ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 71
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
25-26 Marzo 1950
L. 20 (spedizione in abb. postale)

Scelba riferisce ai ministri sulle agitazioni dei giorni scorsi

Quadro abbastanza tranquillante, ma persiste la minaccia di una lotta sempre più aperta dell'opposizione contro il governo - I vantaggi dei getti d'acqua colorata rispetto alle bombe lacrimogene - La questione dello scioglimento del m.s.i. e quella degli statali - Ipotesi sul colloquio Nenni-Togliatti

Roma, sabato sera.

Al Consiglio dei ministri di stamane, apertosi alle 10.30, il ministro Scelba ha iniziato un'ampia e dettagliata relazione sull'ordine pubblico, relazione che continua mentre vi telefoniamo. Il ministro si è innanzitutto rifatto ai più gravi episodi che hanno determinato le recenti agitazioni, da Lentella a Parma, e infine alle sei ore rosse di San Severo, dove Scelba per la prima volta ha fatto intervenire unità dell'esercito.

Il ministro, mettendo in relazione i fatti così come si sono svolti e lo sciopero generale che è seguito ai luttuosi incidenti di Lentella, ha denunciato l'intendimento dell'opposizione di trasformare la lotta politica in una lotta sempre più aperta contro il Governo, senza esclusione di colpi.

In sostanza Scelba ha però fatto ai ministri un quadro abbastanza tranquillante della situazione. A San Severo è tornata la calma; la giornata di ieri è trascorsa tranquilla sia in Puglia che in tutte le provincie, e si ha l'impressione che la situazione tende ovunque a normalizzarsi.

Inoltre il ministro Scelba ha annunciato che in alcuni comuni, nei quali si sono avute violenze, i Prefetti hanno disposto il divieto di comizi per tre mesi e ciò in base alle decisioni adottate recentemente dal Governo.

Scelba ha poi osservato che le recenti disposizioni in materia di ordine pubblico messe in atto dai prefetti hanno dato favorevoli risultati, talchè il Governo, durante lo sciopero generale, ha potuto sempre avere il controllo della situazione. Anche i mezzi usati per la repressione della violenza hanno dato ottimi risultati: fra gli altri, gl'idranti di acqua colorata hanno dato effetti sorprendenti, certamente migliori di quelli avuti con l'uso delle bombe lacrimogene, in quanto spesso tali bombe, rilanciate contro le forze dell'ordine, venivano a danneggiare gli stessi agenti.

Continuando l'esame dell'ordine pubblico, il ministro dell'Interno ha ribadito il suo concetto che per arrivare allo scioglimento del M.S.I. si debba attendere una sentenza della magistratura.

Ma si ha ragione di ritenere che il ministro La Malfa intenda sostenere, a nome dei repubblicani, un diverso apprezzamento. Infatti egli affermerà, nel corso della seduta odierna del Consiglio, che per sciogliere il M.S.I. non è necessario attendere una sentenza della magistratura, che indichi l'orientamento politico di tale movimento.

Impostata così la questione, ne seguirà un'ampia discussione, che non investirà soltanto gli estremisti, ma sarà intesa a stabilire se la politica del governo segue la strada migliore o non sia invece necessario iniziare un'azione intesa a consolidare lo schieramento democratico contro risorgenti pericoli nel senso che in tale schieramento dovrebbero essere inclusi anche il liberale e il P.S.U.

Il Consiglio passa poi ad esaminare i problemi economici in discussione al consiglio dell'Oece riunito a Parigi, cui partecipa il ministro Pella.

Successivamente il ministro Petrilli farà al Consiglio una relazione sul problema degli statali e sulle concessioni che il governo ha potuto fare per venire incontro alle esigenze dei dipendenti pubblici.

Sullo stesso problema ieri sera si è svolto un colloquio tra il rappresentante della Libera Confederazione Cappugi e l'on. Andreotti.

E' stato rilevato che lo sciopero degli statali, fissato per martedì, verrebbe a cadere proprio alla vigilia dell'esame che il Parlamento farà sui miglioramenti economici e sulle possibilità di accogliere le richieste di estensione a talune categorie dell'assegno integrativo. Pertanto si ritiene che stamane, in seno al Comitato di coordinamento dei dipendenti statali, dovrebbe trovare eco la richiesta, che potrebbe essere avanzata dalla Libera Confederazione, di rinviare lo sciopero di martedì in attesa della discussione in Parlamento. Vi aderirà la C.G.I.L. o non piuttosto si rifiuterà di prendere in esame la proposta?

Molto commentato, soprattutto in relazione ai recenti avvenimenti, è il lungo colloquio svoltosi ieri a Montecitorio fra Nenni e Togliatti.

Secondo informazioni di fonte comunista i due leaders dell'opposizione sembra abbiano deciso una intensificazione dell'attività parlamentare, nell'intento di riproporre al Parlamento «nella loro drammatica realtà», i problemi attuali della vita italiana e di «ricondurre la maggioranza e il governo al rispetto della Costituzione [illegible] dalle recenti disposizioni liberticide e dalla conseguente azione repressiva e sopraffattrice dei prefetti e della polizia».

E per dare inizio a questa nuova fase di azione, Nenni e altri socialisti hanno presentato un'interpellanza per sapere le ragioni che hanno recentemente determinato un inasprimento delle disposizioni di polizia. Per suo conto Di Vittorio ha affermato che questi provvedimenti «non risultano affatto giustificati dalla reale situazione del Paese».

Nel campo dei partiti si annuncia che l'esecutivo del P.S.L.I. ha rivolto un invito al P.S.U. per un incontro allo scopo di avviare trattative in vista del congresso di unificazione da tenersi al più presto.

Domani la Jugoslavia elegge il Parlamento

BELGRADO, sabato sera.

Domani la Jugoslavia si recherà alle urne per l'elezione del suo secondo Parlamento dopo la fine della guerra.

In conformità della nuova legge elettorale, approvata nel gennaio scorso, gli elettori avranno la possibilità di esprimere la loro disapprovazione. Infatti, in ogni sezione, accanto all'urna recante il nome del candidato del Fronte del Popolo, si troverà un'urna per raccogliere i voti dei dissenzienti. L'elettore riceverà una pallina di gomma che dovrà gettare in una delle due urne.

Tutte le maggiori personalità del regime, a cominciare dal maresciallo Tito, hanno condotto con grande impegno la campagna elettorale, i cui risultati debbono costituire una smentita al Cominform.

Mammine felici in Svezia

Una mammina sorride felice subito dopo il lieto evento. Il Governo svedese ha stanziato le somme necessarie per fornire ogni clinica, ogni levatrice e ogni medico condotto dell'apparecchio che elimina il dolore del parto.

(In terza pagina una corrispondenza da Stoccolma di ENRICO ALTAVILLA)

INCIDENTI NELLA NOTTE A BRUXELLES

La cavalleria carica gli studenti e li disperde a piattonate

La movimentata conclusione della giornata di sciopero - Trentacinque feriti - Carton de Wiart rinuncia all'incarico e si parla di un primo ministro "designato" per formare il governo

Nostro servizio particolare

Bruxelles, sabato sera.

Quella di ieri può esser definita la giornata dei vetri rotti. Lo sciopero generale, che a Bruxelles è stato tumultuoso mentre nel «paese nero», nelle provincie della Vallonia, è stato solenne e un po' tetro nell'opprimente silenzio delle fabbriche e delle miniere inattive, è sostanzialmente riuscito per quanto non in modo veramente totale.

Improvvisamente, quando già era scesa la notte e la calma sembrava tornata nella capitale, si è avuto l'episodio più grave. Il centro della vita notturna di Bruxelles è la Porta di Namur. Alcuni teatri e cinematografi avevano aperto i battenti ed in quella zona circolavano vetture tranviarie guidate da tranvieri socialcristiani leopoldisti. Un forte gruppo di studenti, oltre quattrocento, ed una massa di circa duemila persone convergenti da zone meno centrali verso la piazza di Namur, fermavano i trams e cercavano di rovesciarli. I fattorini erano fatti scendere e percossi (uno è stato ricoverato per gravi ferite alla testa) mentre alcune automobili, che sostavano dinanzi a locali pubblici, venivano rovesciate ed incendiate.

Accorreva la guardia mobile che riusciva a disperdere la folla; ma mentre i dimostranti si allontanavano, gli studenti, fuggendo nei viali del vicino giardino, ricomponevano le proprie file e poco dopo ricomparivano sulla piazza da varie direzioni. La polizia chiedeva rinforzi e giungeva sul luogo uno squadrone di guardie a cavallo che caricava d'improvviso disperdendo gli studenti a piattonate.

I giovani cercavano scampo nei locali pubblici che circondano la piazza inseguiti dalle guardie, alcune delle quali, perso il controllo dei cavalli, sono finite dentro un caffè attraverso le vetrate. Per un caso fortunato i feriti sono stati pochi; tre studenti travolti e abbattuti a piattonate sono finiti sotto i cavalli ma, miracolosamente, non sono stati calpestati cavandosela con molta paura e qualche livido.

Dopo la carica in piazza è stata sgombrata da agenti a piedi con bombe lacrimogene. Il fatto ha vivamente impressionato perchè da molti anni la polizia a cavallo non veniva più impegnata, se non per parata nelle cerimonie.

Nella notte forti reparti di gendarmeria hanno formato cordone per impedire l'accesso alla «Rue de la loi» ove hanno sede molti ministeri ed il Parlamento, in un quartiere tradizionalmente chiamato «la zona neutrale» e vietato alle dimostrazioni. Anche il palazzo reale ha sede in quel rione. La cavalleria è stata situata nel parco, sotto le piante, a monta la guardia.

Il numero degli studenti arrestati è salito a trenta nel corso della giornata. Si parla anche di trentacinque feriti, ma è cifra non ufficiale. Per fortuna non si deplorano morti.

Spaak che in mattinata aveva capeggiato i dimostranti che si adunavano sotto le bandiere con il gallo vallone, simbolo dell'indipendentismo di quelle provincie, a sera ha dichiarato: «Ritengo che il Belgio sia giunto alla dissoluzione del Parlamento e che debba recarsi un'altra volta alle urne tra breve. E' impossibile in queste condizioni che un governo si regga in piedi».

Ma quale governo? ci si chiede. Carton de Wiart non è riuscito nella sua missione informativa ed ha abbandonato l'incarico. Egli ha dichiarato ai giornalisti che il suo compito era di vedere se fosse possibile una coalizione con i liberali ma, ha aggiunto «il risultato delle mie consultazioni è completamente negativo. Il progetto di un Gabinetto di coalizione non ha alcuna possibilità d'attuazione».

Il principe reggente non ha ancora designato un nuovo esponente politico e si provvede prossimo la nomina di un primo ministro «designato». Con ogni probabilità verrà dato incarico a un altro esponente socialcristiano con il compito di formare un governo completamente cattolico che appoggi il ritorno del re.

Nel pomeriggio di oggi si riuniscono i parlamentari liberali fiamminghi favorevoli a Leopoldo ma che intendono evitare in qualsiasi eventuale una scissione del partito liberale.

V.

René Clair istruisce in una difficile scena la giovane attrice francese Nicole Besnard alla quale il grande regista ha affidato la parte di Margherita nel film «La bellezza del diavolo», ispirato al mito di Faust.

Assalto a una gioielleria nel centro di Parigi

Durante il colpo, un bandito costringe con il mitra i passanti a circolare - Conflitto a fuoco con la polizia

Parigi, sabato sera.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri un audacissimo furto è stato perpetrato in una gioielleria, situata in uno degli incroci più frequentati della capitale francese.

Quattro individui, che poco prima avevano rubato un taxi, si erano portati a bordo di esso dinanzi al negozio. Mentre un uomo restava a guardia della macchina, un altro bandito, mitra alla mano, obbligava i passanti a «circolare»; gli altri due si davano a fracassare con colpi di martello la vetrina, riempiendo quindi febbrilmente una valigia con gli orologi e i gioielli che vi si trovavano esposti.

Al termine della «raccolta» i banditi sono risaliti sul taxi, che è partito a tutta velocità.

Nel frattempo, però, era stato dato l'allarme, onde a breve distanza l'auto dei gangsters si trovò dinanzi ad uno sbarramento di polizia: i quattro malfattori saltarono fuori dalla macchina e tentarono di fuggire a piedi.

Dalla forza pubblica partirono alcuni colpi d'arma da fuoco, ai quali i banditi risposero con una nutrita scarica di mitra. Solo uno dei banditi, lievemente ferito, ha potuto essere arrestato, mentre gli altri sono riusciti a dileguarsi sotto il fuoco di protezione delle proprie armi. Molto panico per strada, ma, miracolosamente, nessuna vittima.

Sanguinosa rivolta fra le truppe in Indocina?

Londra, sabato sera.

La agenzia d'informazioni della Repubblica vietnamese di Ho-Chi-Minh annuncia che tra le truppe indigene dell'Indocina francese è scoppiata una rivolta. Questa la notizia riferita dalla Tass, che in un telegramma da Solangai dà notizia del rifiuto opposto dagli indigeni al comando dei francesi di attaccare un villaggio del Viet-nam presso Mito, a sud-ovest di Saigon.

«Negl'incidenti che ne sono seguiti — prosegue il telegramma — sono stati uccisi due ufficiali francesi e 17 soldati». I ribelli farebbero parte del movimento politico Bao-Dai, cui aderiscono un milione e mezzo d'indocinesi con 50 mila soldati.

Fatti del giorno

Rompere il cerchio

ROMA, sabato sera.

Si parla sempre più con insistenza della riforma dell'amministrazione statale. Molti chiedono lo sfollamento della massa impiegatizia che possa dare, se non un beneficio alle casse dello Stato, una maggiore mercede agli impiegati attraverso una riduzione del personale. Certo lo Stato paga male i suoi impiegati; certo il loro stipendio, rapportato ad altre categorie di lavoratori, è un ben misero stipendio. Ma occorre anche che gli impiegati dello Stato facciano ogni sforzo per rendersi utili e per non aggravare essi stessi, con la loro abulia e il loro disinteresse, la grave cancrena della burocrazia.

Un pittore napoletano, non senza un pizzico di filosofia, soleva dire ai suoi clienti che «così pittato come pagato» e intanto i suoi clienti si rarefacevano sempre più. Forse si tratta anche qui di un circolo vizioso: lo Stato paga male e i suoi «servitori» lo servono male. Sia dunque la riforma burocratica, se essa servirà a rompere questo cerchio.

Minacce da Belgrado

La nota che il governo di Belgrado ha mandato a quello di Roma, per protestare contro violazioni dei diritti della minoranza slovena in Italia, forse non è fine a se stessa. Essa nasconde qualche tranello, come stamane qualcuno si prospetta. L'Italia si è ben guardata dal violare i diritti delle minoranze, sanciti dal testo della nostra Costituzione e dalla liberalità di un Paese democratico.

Belgrado è arrivato addirittura a minacciare: qualora l'Italia non desse garanzie sufficienti per «cambiare l'attuale situazione» essa si vedrà costretta «a prendere le misure necessarie per difendere i diritti e gli interessi della minoranza slovena in Italia». E qualcuno si chiede se la nota jugoslava non possa essere un pretesto alle Potenze anglosassoni per «riconsiderare» la promessa pre-elettorale del marzo '48, quando venne solennemente riconfermato l'impegno di restituire all'Italia tutto il territorio libero di Trieste.

Singolare difesa

L'affermazione fatta ieri da Graziani, secondo cui egli avrebbe continuato a mantenere fede al giuramento prestato al re, facendo quello che ha fatto, ci sembra un assai singolare modo di difendersi. No, un soldato non passa nel campo avverso a quello del capo dello Stato senza che questo costituisca tradimento (e lo stesso Vittorio Emanuele ebbe a dire di Graziani, nel suo discorso dalla Radio di Bari, che si trattava «di un generale già valoroso»). Il giuramento non è un atto che si ritratti con una obiezione di coscienza.

pellecchia

Occupazioni di terre e incidenti in Lucania

Potenza, sabato sera.

Incidenti ed invasioni di terre si sono registrati ieri in diverse località della provincia.

A Ruoti, numerosi contadini iniziavano, senza essere stati ingaggiati, lavori di dissodamento di trentadue ettari di terreno in contrada Abetina. I braccianti sono stati fatti sgomberare senza incidenti. Gli organizzatori della manifestazione sono stati arrestati.

Altre invasioni, tuttavia di scarsa entità e subito fatte cessare, sono state segnalate da Muro Lucano e da Maschito.

Intervista a Augusta con S. M. Seretsè Kama

Confidenze del re negro che sposò la dattilografa

Su questo romanzo d'amore, Attlee ha paura di cadere

La dattilografa Ruth Williams, fotografata a Londra prima di diventare la regina bianca di un regno negro

Catania, sabato sera.

Seretsè Kama, il giovane re negro del Bemanugato giunto ieri sera a bordo di un Sunderland da Londra all'idroscalo di Augusta, è ripartito stamane alle 8 diretto a Victoria Falls, dove lo attendono la moglie inglese, l'ex-dattilografa Ruth Williams, e una vertenza giudiziaria riguardante una grossa eredità.

Seretsè ha trascorso la notte insieme ai quindici viaggiatori dell'aereo in un albergo gestito dalla compagnia di navigazione, cui il Sunderland appartiene.

Il re è un giovane sulla trentina, alto, magro, alquanto timido. Parla bene l'inglese e viaggia con un passaporto da studente. Ieri sera è sceso per il pranzo alle 20. Indossava una giacca grigia di buon taglio inglese su pantaloni marrone scuro; camicia a scacchettoni con cravatta adeguata e scarpe con suole di gomma.

Appena seduto a un tavolo d'angolo, ha sfoderato il tovagliolo e un formidabile appetito: una crema di sedani, spaghetti alla romana, filetto di pesce dorato, bistecca di vitello arrosto con insalata all'italiana, formaggio, frutta, caffè, gelato di fragola e cedro, liquore, altro gelato di fragola e cedro e liquore.

Poi ha passeggiato da un salotto all'altro fumando sigarette su sigarette, e chiacchierando oltre che con il funzionario inglese che lo accompagna, con il direttore e l'interprete della compagnia di navigazione.

Il «no» di Morrison

Seretsè, quando lo abbiamo avvicinato, si è rifiutato dapprima di parlare. Poi — tanto per precisare come veramente stanno le sue faccende, come egli ha detto — è ritornato sulla sua decisione.

Al momento della sua partenza da Londra — ha dichiarato il giovane re — il Lord Presidente del Consiglio britannico, Herbert Morrison, ha bocciato la richiesta del capo del partito liberale, Clement Davies, di tenere prima di Pasqua un dibattito ai Comuni sulla sua questione. Per giustificare questo no, Morrison ha dichiarato che il programma immediato della Camera era troppo carico, perchè la mozione liberale di censura al governo in merito all'affare Kama potesse essere discussa prima del 6 aprile.

Ma in realtà, per quanto i Comuni possano averne fino all'orlo, la risposta di Morrison, ha detto il re, tradisce il desiderio del Governo laburista di rimandare alle calende greche una discussione, che minaccia seriamente di mettere in crisi il traballante Gabinetto. E' infatti molto probabile che i laburisti per la circostanza vengano battuti da una coalizione formata dai conservatori e dai liberali.

Alla base di questo voto di censura c'è il dissenso dei parlamentari di opposizione verso l'operato del Governo che ha deciso di esiliare Seretsè, inibendogli l'accesso al trono del Bemanugato, rispettabile tribù del Beciuanaland, uno fra i territori britannici dell'Africa meridionale.

E alla base del provvedimento governativo, c'è il romanzo di Seretsè Kama e della sua giovane moglie, una storia patetica e drammatica che interessa l'uomo della strada per il suo contenuto di racconto a fumetti. La vicenda può essere riassunta in poche battute: del resto, è già nota.

Quando molti anni fa il vecchio re del Bemanugato venne a morte, il figlio Seretsè era troppo giovane per governare. Tsekedi Kama, zio del ragazzetto, assunse la reggenza e decise che il nipote a 18 anni sarebbe partito per l'Inghilterra, dove avrebbe completato l'istruzione all'università di Oxford. Alla conclusione degli studi sarebbe tornato in patria e avrebbe impalmato la nobile negretta Beciuana.

Seretsè partì per l'università, conseguì brillantemente la laurea in legge, ai occidente lissò in pieno, perse la testa per una dattilografa meno nobile, ma più carina e infinitamente più bionda della principessa del suo paese, e poco dopo la sposò segretamente.

Esilio in periferia

Quando Ruth arrivò a Serowe, capitale dello stato, parte della popolazione le fece buon viso, parte no; parte dei notabili sì, parte no. Le locali autorità britanniche riferivano a Londra con un rapportino esageratamente anti-Ruth e il governo inglese, per evitare grane in colonia, decise di mandare in esilio Seretsè; tre camere con cucina e accessori alla periferia di Londra.

Fu allora che ai Comuni insorse l'opposizione, secondo la quale l'affrettato provvedimento del governo Attlee ai danni del re indigeno non ha tenuto conto delle numerose simpatie rivolte a Ruth e Seretsè da una buona metà dei centomila sudditi.

Prima di lasciare Londra, Seretsè aveva inviato una lunga lettera al Times per spiegare la sua posizione. Una cartolina illustrata da Augusta l'ha inviata alla moglie.

Livio Messina

Nuovo allarme per la "marcia di Pentecoste"

Inquietudine a Berlino

I sovietici ristabilirebbero il blocco della città, preparandosi a disturbare il "ponte aereo" - Misteriosa missione di von Paulus nell'ex-capitale

WASHINGTON, sabato sera.

Secondo le rivelazioni di alti funzionari statunitensi, esisterebbe la prova che i russi si preparano a scatenare nei prossimi mesi una campagna mirante a cacciare gli alleati da Berlino.

Gli stessi funzionari hanno precisato che i particolari della strategia sovietica non sono ancora del tutto noti, ma che in ogni modo si guarda attentamente alla situazione. Risulta che per il nuovo tentativo di sloggiare gli alleati dall'ex-capitale tedesca verranno impiegati metodi diversi da quelli usati in passato.

Le dichiarazioni di fonte americana sono una conseguenza della pubblicazione sui giornali statunitensi di dispacci contenenti la notizia che i russi hanno intenzione di ripristinare il blocco di Berlino, tentando però di addossarne la responsabilità ai dirigenti la Germania orientale anzichè alle autorità russe.

Sembra inoltre che il Cremlino abbia intenzione di interferire in una ripresa del «ponte aereo» alleato, specialmente per quanto riguarda le installazioni «radar» impiegate per stabilire l'intenso susseguirsi di arrivi e partenze che si verificano negli aeroporti.

Il nuovo ostruzionismo russo nella ex-capitale tedesca verrebbe strettamente collegato con i programmi del così detto fronte unitario nazionale tedesco, controllato dai comunisti. Un aspetto di tale campagna sarebbe rappresentato dalla prevista «marcia di Berlino» che dovrebbe essere effettuata dal movimento giovanile comunista partendo dal settore orientale, alla fine di maggio. E' inoltre considerato probabile, per una eventuale «conquista» di Berlino, l'impiego della polizia tedesca addestrata dai russi.

L'allarme suscitato da queste informazioni è reso più vivo dalle notizie incerte e contrastanti che circolano sull'ex-maresciallo von Paulus. Infatti il generale di Hitler, sconfitto a Stalingrado e aderente al comitato moscovita «Germania Libera» durante l'ultima fase della guerra, è rientrato in patria, ma rendendosi subito irreperibile.

Secondo notizie da buona fonte, dopo un breve soggiorno nella zona francese del Reich, si sarebbe trasferito clandestinamente a Berlino (senza di reparsi, come aveva annunciato, nella sua casa di Baden-Baden. Certo i servizi segreti alleati ne hanno perso le tracce nella capitale tedesca. Quali compiti segreti — ci si chiede — i russi hanno riservato al loro ex-prigioniero?

Si teme che von Paulus, in forma più o meno diretta, possa avere una parte di primo piano nella prossima agitazione berlinese, e forse nella temuta «marcia di Pentecoste».

Un anarchico difende una vecchia principessa

Pietosa vicenda di una russa finita in Italia - Vive in un tugurio presso Ancona

Ancona, sabato sera.

Giorni fa compariva in Pretura la cinquantatreenne Anna Sakarof nata a Batum e attualmente residente a Chiaravalle. Essa doveva rispondere di un gesto un po' troppo energico nei confronti di una sua vicina di casa che l'aveva infastidita. La donna, davanti al pretore, si chiudeva in un dignitoso silenzio; e silenziosa rimaneva anche quando si sentiva condannare a una piccola ammenda.

Il giorno successivo perveniva alla Questura un esposto firmato da tale Giorgio Marchetti, falegname, abitante in frazione Posatore, il quale si interessava «per spirito umanitario» alla vecchia signora sola al mondo.

Dagli accertamenti eseguiti dalla questura in seguito all'esposto, è risultato che la Sakarof è figlia di un generale dell'esercito russo ucciso durante la rivoluzione e che sua madre, Alessandra Teodorovna, discendeva dalla casa dei principi polacchi Broscobroschevoskaia. Allo scoppio della rivoluzione russa, la Sakarof fuggì a Costantinopoli dove conobbe un maresciallo della Marina italiana, Mario Milesi da Monza, con il quale si fidanzò. Insieme al Milesi la Sakarof venne in Italia e si stabiliva nella nostra città.

Durante l'ultima guerra, il Milesi veniva fatto prigioniero e in seguito decedeva in un campo di concentramento. La scomparsa del marito significava per la Sakarof l'inizio di un vero e proprio calvario. Rimasta sola, essa si rifugiava a Chiaravalle ove tuttora vive in una specie di tugurio.

Particolare degno di nota è che il falegname Marchetti, colui che si è interessato per proteggere la vecchia principessa decaduta, è un anarchico, un popolano che sotto il duro aspetto nasconde un cuore delicato, degno di un personaggio del De Amicis.

BORSA

Le quotazioni di Milano

Milano, sabato sera.

Benchè gli affari effettivamente conclusi siano stati stamane molto modesti quanto a volume, pure l'intonazione è apparsa sostenuta. I compratori erano in prevalenza rispetto ai venditori. Si notava un diffuso interessamento all'acquisto, specie sulla Fiat, che ha realizzato una lieve migliorìa rispetto alla chiusura di ieri. Ben tenute anche l'Anic e la Pirelli.

Ecco i prezzi registrati: Bastogi 2350-2353; Viscosa 2670-2680; Cotoni 925-935; Fiat 411-415; Edison 1982-1985; Anic 855-858; Pirelli 842.

Nel mercato libero, più calmo l'oro metallo e le sue monete. Invariate le valute.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7550-7600; marengo 6300-6325; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro 655-651; franco svizz. 155,30-155,50; franco francese 180-181; oro fino 870-875.

L'ultimo scaglione italiano è giunto a Mogadiscio

Mogadiscio, sabato sera.

Il trasporto truppe Auriga è giunto oggi a Mogadiscio con a bordo un migliaio di soldati che formano l'ultimo contingente di truppe italiane incaricate di garantire la sicurezza della Somalia dando il cambio alle truppe britanniche.

Il trasferimento delle consegne avrà luogo probabilmente il 1° aprile a Mogadiscio.

CRONACA CITTADINA

IN ATTESA DELL'AEROPORTO INTERNAZIONALE

Progettato il ripristino della linea aerea per Roma

Le esigenze della nostra città: un collegamento rapido con la capitale e con Parigi - Per ora lo scalo sarebbe all'Aeritalia

Si è parlato molto dell'Aeroporto di Caselle. Troppo se si paragonano le parole ai risultati. Si è perso tempo prezioso e Milano ha assorbito gli scali aerei in concorrenza con Roma. L'aeroporto peninsulare di Linate e quello continentale della Malpensa (nessun campo in Italia è intercontinentale ad eccezione del costruendo di Fregene a Roma) tolgono a Torino ogni possibilità di collegamenti in grande stile con il resto dell'Europa. Nessuna compagnia di navigazione aerea farebbe fare scalo ai propri apparecchi a Milano e poi a Torino con un volo di soli 110 chilometri. Del resto le maggiori compagnie funzionanti sul traffico aereo mondiale hanno dichiarato di non poter far scalo a Torino con le loro flotte aeree perchè il campo è fuori direzione e puntano così su Milano, base più redditizia e sicura.

Torino ha due grandi direttive di espansione aerea: nord-sud e est-ovest. La prima verso Roma, l'Africa, le Indie e la seconda con Parigi-Bruxelles e la Scandinavia. L'India è con l'Australia uno dei mercati a cui possiamo tendere con i nostri prodotti, mentre Parigi rappresenta il punto di partenza più logico per i paesi iberici e l'America. Per conseguenza basta collegare Torino con Roma, Parigi e Milano per avere a disposizione l'intera rete mondiale. Non si possono pretendere dagli scali diretti in quanto il potere di traffico è limitatissimo.

Per quanto riguarda Parigi solo l'Air-France sarebbe disposta ad istituire un servizio Parigi-Torino-Roma, che in effetti servirebbe esclusivamente per Parigi-Torino e Parigi-Roma perchè le norme che regolano il traffico aereo vietano ad una società straniera raccordi interni in altra nazione. Per Roma la massima società italiana aerea — l'unica con capitali interamente italiani — ha in progetto il ripristino del collegamento aereo Torino-Roma usufruendo per ora della attuale pista dell'Aeritalia (servizio stagionale) ed in seguito della nuova pista che sullo stesso campo verrà costruita per gli aerei a reazione, pista lunga oltre due mila metri e dotata degli accorgimenti strumentali per il volo cieco. Con Milano il collegamento aereo è inutile, si risolverebbe solo in una spesa eccessiva e con un guadagno di tempo limitato e non giustificante il servizio.

Ma allora serve l'aeroporto di Caselle? Con lo sviluppo che l'aviazione sta prendendo nel mondo — malgrado gli incidenti si vola per 750 milioni di ore volo all'anno ed ogni giorno oltre 4.500 apparecchi di linea si alzano dai campi — un grande aeroporto è certamente indispensabile anche in relazione al progresso cittadino. Del resto pensando a Caselle come una cosa da farsi troviamo che il primo tratto di pista appaltato, e che rappresenta tutto quanto si potrà fare per il 1950 e primo semestre 1951, è di 950 metri e senza attrezzatura per il volo strumentale. Su di una pista di 950 metri nessun grande apparecchio può atterrare. Quindi niente trasporti e niente linee per il 1951, con pericolo di trovarci a quel tempo anche senza l'impianto Radar concessoci soltanto se immediatamente adoperato. Cerchiamo quindi di collegarci immediatamente con gli altri aeroporti nel miglior modo possibile, in seguito vedremo: questo è il parere di uno dei maggiori esponenti della nostra aviazione.

Il dr. Coggiola a Roma per l'aeroporto di Caselle

Presieduta dall'on. Casalini si è riunita ieri sera la Giunta municipale. Era assente il sindaco, dottor Coggiola, perchè partito per Roma dove si occuperà di diverse questioni riguardanti il suo ufficio e specialmente dell'aeroporto di Caselle. La sua partenza fa supporre che non tutte le difficoltà sorte a suo tempo per la costruzione dell'aeroporto siano appianate.

Mons. Giovanni Giorsino, curato di S. Salvatore di Savigliano, sta per compiere i cento anni ed è il più vecchio parroco d'Italia. Nato a Sultigliera Alta il 21 ottobre 1850, nel '78 ricevette gli ordini da mons. Anglesio primo successore del Santo Cottolengo.

UN DELITTO NEL "TRIANGOLO DELLA MORTE,,

Medico condotto ucciso a colpi di rivoltella

Aveva ordinato il ricovero in manicomio della moglie di uno degli assassini - Il processo alle Assise di Cuneo per legittima suspicione

Sono giunti stamane dalla Procura generale di Bologna alla Cancelleria della nostra Corte di Assise gli atti riguardanti un fatto di sangue accaduto il 19 maggio 1946 a Plumazzo nella zona di Castelfranco Emilia.

Nella notte del 19, alcuni passanti rinvenivano sulla strada provinciale che conduce al paese il cadavere del medico condotto dott. Umberto Montanari.

Il poveretto, che giaceva riverso in un fosso, era stato ucciso con tre colpi di pistola alla testa. I colpi erano stati esplosi a bruciapelo. Le indagini, lunghe e difficili, si conclusero solo l'anno scorso. In base alle risultanze della meticolosa inchiesta, i carabinieri procedevano infatti all'arresto di otto persone che dovevano rispondere di concorso in omicidio o di falsa testimonianza.

Imputati di concorso in omicidio sono: Armando Bruni, Bruno Graziosi, Dante Santi, Giulio Montanari ed Amedeo Golfieri. Devono invece rispondere di falsa testimonianza, resa durante lo svolgimento delle indagini nel tentativo di salvare gli imputati: Luigi Fusinato, Umberto Tartarini e Gaetano Ponighelli.

Il dott. Umberto Montanari, secondo quanto risulta dagli incartamenti processuali trasmessi alla nostra Corte di Assise, venne ucciso per istigazione del Bruno. Egli, questo sarebbe il movente del delitto, riteneva di essere stato danneggiato dal medico che qualche tempo prima aveva proposto all'autorità il ricovero in manicomio della moglie del Bruno. In seguito risultò che la donna era veramente pazza e che il medico aveva agito legalmente nell'ambito delle sue funzioni. Il Bruni sarebbe riuscito a convincere gli altri coimputati della necessità di sopprimere il medico sostenendo che il suo odio verso il dott. Montanari era condiviso anche da larga parte degli abitanti del paese. Questo, secondo gli atti della istruttoria, sarebbe il movente [illegible] del delitto che, a suo tempo, impressionò vivamente tutta la zona.

Concluse le indagini, la pratica venne rimessa alla Corte d'Appello di Bologna. Ultimata l'istruttoria con la denuncia dei responsabili alla Corte di Appello ha chiesto alla Cassazione che il processo venisse celebrato presso altra sede per «legittima suspicione». La Cassazione, accogliendo la richiesta, ha deciso che il processo venga celebrato presso la Corte d'Assise di Cuneo.

Prolungare il tram n. 1 per la zona di via S. Massimo

Gli abitanti di via San Massimo e delle zone adiacenti hanno chiesto all'Azienda Tranvie Municipali che venga ripristinato l'antico percorso della linea n. 1 attraverso la via attualmente priva di collegamenti con il centro della città. Gli interessati — in una lettera diretta al giornale — fanno osservare che poichè in via San Massimo esistono ancora i binari sarebbe sufficiente prolungare il percorso in corso Vittorio per far poi svoltare i tram in via San Massimo invece che in via Carlo Alberto dove transitano già le vetture di altre linee. In questo modo gli abitanti della zona potrebbero fruire di collegamenti comodi con il centro della città senza ulteriori aggravi per l'amministrazione dell'A.T.M.

Spari in via Di Nanni

Stanotte, verso le ore 1.15, gli abitanti di via Di Nanni sono stati svegliati da una intensa sparatoria. Avvertiti il Commissariato ed i carabinieri, gli agenti iniziavano le indagini senza per altro riuscire ad individuare gli ignoti disturbatori.

L'Università degli Studi di Torino annuncia con vivo dolore la morte avvenuta ieri in Torino del

Prof. Pietro Gribaudi

Professore emerito, già ordinario di Geografia economica nella Facoltà di Economia e Commercio.

Alle ore 11 del giorno 26 marzo la Salma sarà trasportata alla Facoltà di Economia e Commercio (piazza Arbarello) per un estremo saluto nella Scuola che lo ebbe apprezzato Docente.

Torino, il 26 marzo 1950.

La vicenda di don Prandina a Cavaglietto d'Agogna

Comparsi in Corte d'Appello i sostenitori del "parroco ribelle,,

Entrati con violenza in casa del nuovo sacerdote che doveva sostituire il vecchio curato - Al tribunale di Novara: diciannove condanne e dieci assoluzioni

I fatti di Cavaglietto d'Agogna — il paese che fu roccaforte di un sacerdote ribelle al vescovo di Novara — sono stati rievocati ieri pomeriggio alla nostra Corte d'Appello (Pres. Buscaglino, P. G. Ottello, canc. Cugnasco. Ventinove erano gli imputati: presenti però furono soltanto una decina; gli altri rimasero nel paese dove ormai la vita ha ripreso il suo ritmo normale e dove il nuovo parroco, vinta l'ostilità iniziale, esercita il suo ministero.

Gli imputati sono ricorsi in Appello contro la sentenza del tribunale di Novara che, il 25 febbraio 1949, condannava Abele Gioli, Giuseppe Colombo e Pietro Grattoni a 12 mesi di reclusione; Renato Cattaneo, Angelo Dalponte, Armando Boriolo e Mario Gioli a sei mesi; dodici altri a otto mesi; mentre dieci venivano assolti per insufficienza di prove.

Essi erano accusati di violazione di domicilio e di tentata violenza privata in relazione al noto caso «Don Prandina». Questi era provvisoriamente parroco a Cavaglietto. Era nato nel paese e tutti gli volevano bene. Quando nel novembre 1948 il vescovo di Novara ordinò a Don Prandina di lasciare la sede per cui era stato nominato un altro sacerdote, la popolazione insorse. Si strinse intorno alla casa canonica e il prete vi si chiuse dentro in segno di protesta e di insulto alle autorità ecclesiastiche.

Trascorse un mese e poi il vescovo scagliò l'interdetto contro la parrocchia ribelle. Non era più possibile celebrare la Messa, vietata ogni funzione religiosa, impossibile sposarsi nella chiesa di Cavaglietto, e impossibile battezzare i neonati. Per Natale si giunse ad un compromesso: il sacerdote avrebbe cantato la Messa di mezzanotte e poi se ne sarebbe andato. Il trattato era stato firmato davanti al prefetto e al questore; ma la massa dei sostenitori di don Prandina rifiutò la ratifica delle clausole del patto e a Natale le campane del paese tacquero.

I pochi cronisti che si avventurarono nella piazzaforte del parroco colpito dall'interdetto, furono insultati e costretti a fuggire per evitare guai peggiori. L'atmosfera era infuocata nonostante i rigori dell'inverno. Ai primi di gennaio però le jeep della Celere ristabilirono l'ordine e trasportarono Don Prandina dinanzi al suo Vescovo.

La Chiesa di Cavaglietto rimase libera. Poi fu mandato D. Guido Nobile. Contro di lui furono inscenate grandi dimostrazioni: «O Don Prandina o nessuno», «Senza Don Prandina, senza chiesa». La sera del 17 gennaio dell'anno scorso un gruppo di circa cento fra i più accaniti partigiani del sacerdote che aveva cessato di essere ribelle si recarono alla casa di Don Nobile. Erano soli lui e la vecchia mamma: i dimostranti — uomini e donne — entrarono a viva forza nelle loro stanze e intimarono che entrambi se ne andassero.

Per questo fatto ventinove di essi comparvero dinanzi al tribunale di Novara. Ognuno degli imputati si scusò col dire che era entrato nella casa di Don Nobile per chiedergli se fosse vero che aveva intenzione di andarsene. Il tribunale non prestò eccessiva attenzione a questo racconto e ne condannò 19, assolvendo gli altri.

Ieri in Corte d'Appello l'avv. Giulio Cantoni di Novara, difensore di alcuni degli imputati, dichiarò che non era stato regolarmente citato il suo cliente Italo Delgrosso, militare a Vigevano. La Corte ha quindi rinviato il dibattito a nuovo ruolo.

Donna che dorme uccisa dal gas

Una sciagura particolarmente pietosa è avvenuta ieri, verosimilmente nel pomeriggio, in corso Racconigi 115. Qui viveva la sessantenne Francesca Galletto; a quanto pare, verso mezzogiorno la donna mise un recipiente di acqua sul fornello a gas; poco dopo deve essersi addormentata, sicchè il liquido bollendo si rovesciò sul fornello e spense la fiammella. Il gas continuando a defluire avvelenò la poveretta.

Solo alle 18 alcuni coinquilini avvertirono il penetrante odore che ormai aveva invaso il piccolo appartamento, e tentarono di salvare la Galletto, ma questa era già deceduta.

Alla presenza del vice sindaco on. Giulio Casalini, del conte Albertengo in rappresentanza del Prefetto, e di un folto gruppo di autorità civili e militari, è stata inaugurata stamane nella Galleria della Metropolitana la XXI Mostra del ciclo e motociclo, alla quale partecipano 132 espositori.

Uno scolaro stritolato fra un camion e un muro

La terribile sciagura è avvenuta a Castelnuovo Nigra - Un'altra disgrazia: un boscaiolo sfracellato dal cavo di una teleferica

Di una terribile sciagura è stato vittima, in Castelnuovo Nigra, lo scolaro dodicenne Domenico Giacchetti di Alberto il quale sconsideratamente si appendeva ad un camion di passaggio, diretto a Torino e guidato dall'autista Giovanni Frumenti. Ad un certo momento, il pesante veicolo, curvando fortemente, si avvicinava ad un muro che fiancheggia, in Castelnuovo, corso Vittorio Emanuele e il povero bambino, a cui l'improvviso ostacolo era invisibile, restava orribilmente schiacciato fra il muro e la fiancata del camion. L'autista frenava istantaneamente, ma purtroppo il suo tentativo, per quanto immediato, non serviva ad evitare la sciagura. Il corpo esanime dello scolaro veniva sollevato dall'autista e da un passante, ma qualsiasi intervento si dimostrò ormai inutile. Per le gravissime ferite riportate alla testa in Giacchetti era morto sul colpo.

* Un'altra raccapricciante disgrazia è avvenuta ad Ala di Stura. Dalle circostanti montagne i tronchi di albero, larici e abeti centenari vengono discesi a valle mediante rudimentali teleferiche, formate da una sola fune portante e di una carrucola a cui è attaccato un gancio di ferro che, a sua volta, viene infisso nel tronco da mandare alla stazione di arrivo. Ieri mattina, il boscaiolo Giuseppe Rappelli, di 30 anni, addetto al lavoro di aggancio, si appendeva, imprudentemente alla fune portante onde svincolarla dalla carrucola e, nello stesso momento, altri boscaioli, dedicati al carico, facevano partire il tronco di un larice. La fune, non più tesa sull'appoggio della carrucola e sottoposta quindi ad un peso eccessivo, si spezzava.

Il settore del cavo, improvvisamente liberato, con una fulminea sferzata colpiva sotto al mento il povero Rappelli che, sollevato e quindi scagliato a terra, vi restava, intriso dal sangue che già sgorgava da una ferita alla carotide. Sollevato dai compagni di lavoro, il Rappelli decedeva poco dopo senza pronunciare parola. Si escludono le responsabilità di terze persone.

Una vecchia per malore precipita dal ballatoio

Al «Maria Adelaide» è stata ricoverata in osservazione Maria Malla, abitante in via Cuni 2. La poveretta era intenta, ieri verso le 12, a battere panni sul ballatoio del suo alloggio al primo piano, parzialmente privo di ringhiera, quando precipitava, stando perso l'equilibrio e per un improvviso malore. Nella caduta ha riportato la frattura della gamba sinistra.

Arrestati due ricettatori di cuscinetti a sfere

Su mandato di cattura della Pretura di Asti i carabinieri dell'Investigativa hanno tratto in arresto certi Valentino Fresia, di anni 39, abitante in corso Giulio Cesare e Mario Gatti, di anni 36, abitante in via Monterosa. I due debbono rispondere di ricettazione continuata, soprattutto per quanto riguarda cuscinetti a sfere trafugati dall'industriale Saccone di Asti.

Tabacco greggio nascosto in un pozzo

Da tempo erano stati segnalati alla Guardia di Finanza sottrazioni di tabacco greggio dalle coltivazioni della zona di Alessandria. Le indagini si sono concluse ieri con il rinvenimento di oltre 100 chili di tabacco greggio. Il tabacco era stato nascosto in un pozzo nero prosciugato nella zona di Casalnoceto.

PASSATEMPI

ca - cai - duo - li - li - ma - mi - po - ra - re - scam - so - te - zia.

Formare 5 parole secondo definizioni. Le lettere sottolineate daranno una frase di Tito Livio.

1. soldato; 2. via d'uscita; 3. lo è la roccia tipo marmo; 4. dolo dal medizioso; 5. più che luminoso.

Le due diagonali: 1. sassofo; 2. acidulo; 3. clamore; 4. neppure; 5. amapola; 6. scialm; 7. sardina.

Sulle diagonali: scapola - scapolo.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16: Musica operistica - 16.30: Musica brillante.

Ore 17: «Il mondo della noia» di Edouard Pailleron. Compagnia di prosa di Radio Milano. Regia di E. Convalli. [illegible]

18.30: Sport - 18.5: Musica leggera - 19.05: Effemeridi - 19.40: Economia italiana - 20: Giornale; Sport.

Ore 20.33: Gioie della musica del '700 [illegible]

21.51: «Il Duchino», operetta in 3 atti di Meilhac e Halévy; musica di Charles Lecocq. Dir. C. Gallino; Orchestra lirica e coro di Radio Torino. [illegible] - 23.10: Al Parlamento; Giornale; Lotto - 23.35: Orchestra Cetra; dir. Barzizza - 24: Ultime notizie - 0.5: Musica.

RETE ROSSA — Ore 16.30: Canzoni e ritmi - 17: Musica per organo da teatro - 17.15: Musica leggera - 17.45: La vetrina: Gerardo Spadaro.

Ore 18: Concerto sinfonico diretto da Pietro Coppola (Solista Severino Gazzelloni). [illegible]

19: Musica da ballo - 19.40: Commedia italiana - 19.50: Lotto - 19.55: Agostino Gemelli: «La giornata universitaria» - 20: Musica brillante - 20.30: Giornale; Sport - 21.4: Dilettanti al microfono.

Ore 21.45: «Maria e Innominato» radiomistero di Giovanni Gigliozzi in prima esecuzione. Musica di Dante Alderighi. Compagnia di prosa di Radio Roma. Orch. sinfonica e coro di Radio Torino.

22.50: Musica leggera - 23.10: Al Parlamento; Giornale; Lotto - 23.35: Orchestra Cetra; dir. F. Barzizza - 24: Ultime notizie.

Conferenza. — Oggi, alle 17, in piazza Arbarello 8, P. Ferrari di Celle parlerà sul tema: «Spirito di contraddizione negli adolescenti e avventure».

Echi di cronaca

BERLITZ riapre iscrizioni corsi privati, collettivi, diurni: francese, inglese, spagnolo, tedesco. [illegible]

MOBILI: GRANDI RIBASSI E FINO A 30 RATE dalla migliori qualità di camere da letto pranzo e comuni, in stile Rustico da L. 56.000, Chippendale, Novecento ecc., sale, salotti, cucine e tinelli [illegible] Rivolgersi Grandi Magazzini U.R.A.P. [illegible]

OROI «I.N.C.O.P.» Fabbrica casse per orologi, via Rogino 9 (nel cortile), su ordinazione costruisce qualunque modello di casse in oro, si accetta oro rottame dai Sigg. Clienti. Ricordatevi «I.N.C.O.P.» non è un comune negozio, bensì un laboratorio attrezzatissimo. Ricordatevi via fondo nel cortile di Via Rogino 9.

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barovero, via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.

LA SETTIMANA IN BORSA

Il mercato azionario in fase di recupero

Riceviamo da Milano:

L'inizio della settimana è stato tutt'altro che agevole. Lunedì, giornata dei riporti, è venuta a coincidere con l'aggravarsi della situazione dell'ordine pubblico in seguito ai dolorosi fatti di Lentella. Questo elemento ha contribuito non poco a spingere verso una immediata chiusura talune posizioni malsicure o timorose. L'atmosfera non era considerata tale da invogliare alla proroga degli impegni. Taluno ha opinato che il fattore tecnico abbia avuto la prevalenza. Non condividiamo questo parere. La seduta dei riporti ha dimostrato posizioni molto leggere e denaro molto abbondante. Questo fenomeno del denaro, che si trova in copia per impiegarsi in riporti, come in titoli a reddito fisso o nella conversione in corso, ma che non si trova mai a sufficienza per assorbire i valori azionari, denuncia un ostacolo, un diaframma tra il potenziale investitore e l'investimento; diaframma che può essere individuato senza fatica nella nominatività.

Poi, come spesso accade, la nera nuvola si è risolta in un acquazzone. E il ritorno alla normalità ha dato modo alla Borsa di tenere martedì un contegno calmo e confortevole. Lungi dal drammatizzare, il listino, quel giorno, ha anzi dimostrato fiducia.

Si è iniziato in tal modo un confortante movimento, che sarebbe esagerato chiamare di rialzo o anche di ripresa, ma che senza dubbio può dirsi di recupero. Tale movimento è proseguito nelle sedute successive, confortato dalla favorevole impressione riportata dal presidente dell'Associazione italiana agenti di cambio in un recente viaggio a Roma. Secondo quanto egli ha riferito ai colleghi, gli organi governativi non sono contrari alle Borse; anzi ne apprezzano in pieno la funzione nel quadro dell'economia nazionale. La definitiva abrogazione della sovraimposta di negoziazione dovrebbe essere la prima, e per ora l'unica, prova di tale stato d'animo favorevole. Inoltre negli ambienti romani si riconosce che l'attuale livello dei prezzi, troppo basso, può costituire un serio ostacolo ai futuri finanziamenti dell'attività produttiva. Di qui la necessità di migliorarlo. Quanto al rimanente, ossia al problema della nominatività, che più sta a cuore alla Borsa, sarà possibile rimetterlo sul tappeto non appena verranno risolte talune difficoltà politiche che oggi ancora si frappongano.

S. G.

DIVIDENDI. — La Viscosa distribuirà lire 100 a saldo dividendo, il che equivarrà ad un dividendo totale di L. 150. — La Sip, a complemento dell'anticipo di L. 25, darà altre lire 45; totale L. 70. — La Montecatini si propone di distribuire un dividendo di L. 60 che ragguagliato al titolo originario (era raggruppato a 5 unità) rappresenta 12 lire per 100 lire di capitale nominale.

SPETTACOLI

La guerra dei generali

(*Suprema decisione*, di S. Wood)

La cosa curiosa di questo film di guerra sta in questo, che la guerra romba ai margini ma non entra, o quasi mai, nel quadro; è la guerra vista dall'angolino riparato, ma non per questo tranquillo, dei generali cui tocca decidere e comandare.

«Essere una mosca — abbiamo pensato tutti almeno una volta, — poter vedere, sentire quello che nei momenti supremi fanno e dicono i capoccioni...». Ebbene, questo film c'introduce nelle segrete cose di un alto comando aereo americano in Inghilterra.

Il brigadiere generale Dennis, rimasto solo a comandare la «base» per l'assenza temporanea del maggiore generale Kane, ordina l'effettuazione di un certo «piano C» che impegna l'impiego in massa di bombardieri per la distruzione di centri industriali tedeschi ove si costruisce un nuovo e terribile modello di aeroplano. Il «piano C» ha da svolgersi in tre tempi, e dalla prima spedizione, per altro fruttuosa, pochi apparecchi sono ritornati. Le gravi perdite di uomini e d'apparecchi hanno allarmato Washington, e il generale Kane, rientrato in tutta fretta alla base, ordina la cessazione del «piano C». Kane non è meno valoroso di Dennis, ma tiene in conto l'autorità politica e ne accetta le interferenze, dove Dennis è invece il militare puro, che va diritto allo scopo e pensa che la guerra debbano farla i generali. Così assistiamo a un conflitto tra queste due belle ma diverse tempre di ufficiali, ciascuno dei quali dice e difende le proprie ragioni. E come un film così incamminato non riesca troppo noioso, anzi sia notevolmente interessante pur nella sua teatrale staticità, è merito dell'accorta mano di Sam Wood, il defunto regista di Per chi suona la campana. L'arrivo di una commissione di deputati complica le cose, e «il piano C» sembra spacciato. Il generale Kane è rimosso e un altro prende il suo posto. Un altro che, apprezzata l'idea del predecessore, accettato il di lui principio che quel che importa è vincere la guerra, costi quel che costi, darà seguito e compimento alla formidabile impresa. Suprema decisione è dunque un film polemico, e il suo assunto è di dimostrare come le ingerenze politiche sempre intralcino e spesso guastino le cose della guerra. Ma quel che importa non è ciò che il film si propone di dimostrare, bensì ciò che narra e come narra, il risalto delle situazioni e dei caratteri, la tensione drammatica del lungo dibattito militaresco. Non c'è ombra e neppure desiderio di una donna: come avviene nei momenti gravi; il sesso forte basta a se stesso. Ecco gli interpreti, tutti quanti a fuoco e confacenti nei rispettivi personaggi: Clark Gable, il eccitato, Walter Pidgeon, il prudente, Van Johnson, uno spiritoso attendente, l'ironico Brian Donlevy, Charles Bickford, John Hodiak, Edward Arnold e Ray Collins.

L. P.

Napoli: «Le due suore» Loretta Young, Celeste Holm.
Torino: «Gli avventurieri di S. Marta» Fred McMurray, P. Morison. Corsa Milano-Sanremo. A. 10
Vittoria: «Totò cerca moglie», Totò, Marina Merlini.

Alexandra: «Come scoprii l'America» con Macario, Carlo Ninchi.
Alpi: Signora in ermellino, techn.
Ariston: «Benvenuto reverendo!» A. Fabrizi. Corsa Milano-Sanremo
Augustus: In montagna sarò tua, tec. B. Grable J. Payne. Pr. 120-170
Capitol: «Vulcano» Anna Magnani, R. Brazzi, Geraldine Brooks.
Faro: Benvenuto reverendo! Aldo Fabrizi. Cinesport Milano-Sanremo
Hollywood: «Vulcano» Anna Magnani, R. Brazzi, Gerald. Brooks.
Ideal: «S.O.S. jungla» colori e Comp. di Rivista Dario Pino e G. Dori ore 18.15 e 21.15.
Massimo: «La fonte meravigliosa» Gary Cooper e Patricia Neal.
Nazionale: «Vulcano» Anna Magnani, R. Brazzi, Gerald. Brooks.
Principe: «Cristoforo Colombo», technic. Fredric March. Ult. 22.
Statuto: Fonte meravigliosa Cooper

Anfi: Isola sulla montagna. A. 10
Mignon: «Il bacio della morte». Rivista «Il sogno di Pirolina».
Olimpia: Amaro destino. Hayward
Po: Cielo può attendere col. L. 60
P. Nuova: «La strega rossa» John Wayne. Partita Italia-Belgio, a. 10
Regina: Imperatore di Capri. Var.
Romano: «Il bacio di una morta» e Rivista Ferrero 16.15 e 21.
S. Felice, 44-077: «Follie per l'opera» Gobbi, Bechi, Lollobrigida.

Esperia: Sergente Immortale Fonda
Imperiale: «Doppia vita». Varietà
Italiano: «Totò le Mokò». Ap. 16
Vinzaglio: «Ambra» techn. Ap. 19
Eliseo: «Imperatore Capri». Totò.
Frejus: Follie di New York. Tech.
S. Paolo: Amori di Carmen. Tech.

Corallo, 80-521: «Sposa ribelle», Van Johnson, June Allyson.
Eridano: «Luogo del cuore» con Margaret O'Brien, B. Jenkins.
Grano: Sarabanda tragica techn.
Stadium Sergente Immortale. V. 21
V. Veneto: Canaglia eroica, techn. Joe Hall, P. Morrison. Apert. 14

Astra: Spade insanguinate. Dream
Bernini: «I sabotatori» P. Lane.
Excelsior: «Totò le Mokò» Totò e incontro calcio Italia-Belgio.
[illegible]: «Il lupo della Sila».

Adua: «Salve su Berlino». Varietà
Aurora: Isola delle sirene, techn.
Brescia: «Mio corpo ti scaldera»
Fortino: «3 marinai e 1 ragazza» techn. Rivista Vanni-Alberti.
Oriente (Barca): «Mulino del Po»
Palermo: «Lupo della Sila».
R. Parco: Alì Babà e i 40 ladroni
Sociale Capitano Castiglia. Techn.

Cabiria: Querele dei giganti, tec.
Colosseo: «Imperatore di Capri», Totò. Incontro calcio Italia-Belgio
Italia: «Johnny Belinda» Wyman
Moderno: «Il rinnegato» technicolor. Evelyn Keyes, W. Parker.
Piemonte «Totò cerca casa». Totò
S. Carlo (Michelino): «Al tuo ritorno», Ginger Rogers.
Spezia: «Mulino del Po».

Apollo Imperatore di Capri. [illegible] Segue partita Italia-Belgio.
Dora: «Gli invincibili» technic.
[illegible]: «Arcipelago in fiamme».
[illegible] Sfida a Baltimora. Robert Taylor, Wallace Beery e Varietà
Roma: «Gli invincibili» technic.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Comica Anselmi-Abbruzzo, ore 21: «L'aria del continente» di Martoglio.
Alfieri: ore 21: «Tosca», M° Santarelli.

Club La Florida, p. Solferino, tel. 40-982: 17 matinée; 21-1 Orch. Pepè Latini, Parolo, c. A. Dank.
Smeraldo Club: t. 082-470 Goito 3 17, 21-1 Orch. Ortuso Balocco, c. Martorana Lotti Cortese Mosso
Tavernetta Bar Sestriere Amadeo, la 10 pres. danze attraz. [illegible] Dr. Allegrini, canta M. Montanari
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Orsatti, c. Nella Colombo, Marengo
Columbia via Goito 6 bis: Dopoteatro, danze attrazioni.
La Perroquet Goito 16: Orch. Ersani, danze attrazioni.
Gédéon «Turin la nuit»; ore 21.30 Danze e attrazioni [illegible]
Gay: Tutti i giorni ecc. lunedì 17-21 Dr. Angelini, organo Hammond.
Gia Gia p. Gran 41-420; 21 Orch. Casanella, c. Merlini.
Augustus: ore 17 e 21 Orchestra [illegible], canta Pina Aurora.

Club Magenta 11; ore 21 danze salone e gran terrazzo.
Trocadero Club: ore 17 e 21 danze
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.
Augustus Bar: 22-3 attrazioni.
La Serenella: 21 Orch. Quintetto
Nirvana Dance 21 Orch. Silvestro Rinaldi; Scuola ballo c. Vitt. 34
Saletta 586-507: Orch. Martra 21
Gran Mogol: Danze ore 21.
Piscina Stadio: ore 10-13; 15-20.
Ideal Dance p. Statuto, t. 52-470: ore 21 Dopoteatro arte varia.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: Comp. comica Anselmi-Abbruzzo, ore 15.30 «Don Gesualdo e la ballerina», prezzi popolari. Ore 21 «L'eredità dello zio buonanima», di Rocco Giusti.
Club Magenta 11: 16-21 danze in salone e gran terrazzo.
Nirvana: 15.30-21 Orch. Silvestri.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fuggiamo insieme», Cary Grant, Ginger Rogers.
Astor: «Salirono in cielo» in technic. Rita Hayworth, L. Parks
Corso: «Spada nel deserto» Maria Toren, Dana Andrews, S. McNally
Doria: «La prima moglie (Rebecca)» Laurence Olivier, Joan Fontaine. Fuori progr. Incom sport Milano-Sanremo e Inter-Milan.
Lux: «Il disertore» Alan Ladd, H. Walker. Fuori pr. Incom-sport Milano-Sanremo e Inter-Milan.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Walter Pidgeon, Van Johnson, Brian Donlevy «Suprema decisione». Mattinata ore 10.30 a L. 135.

A cent'anni dalla morte
Giuseppe Giusti

Morì cent'anni fa, precisamente il 31 marzo 1850. Era un bell'uomo, folta la chioma, ampia la fronte, fresche e rosee le guance, grandi gli occhi furbi e penetranti, naso regolare, baffi e pizzo, e una barbetta incorniciante il viso dalla dolce espressione che innamorava le donne.

Ne amò parecchie, non ne sposò nessuna.

Ma quel caro viso, « nel quale — così scrisse il Manzoni — la bontà e la malizia facevan la pace e l'ingegno e il cuore facevan baldoria insieme », era lo specchio d'un animo buono e generoso che si doleva amaramente di vedere intorno a sè tanta volgarità, tante basse passioni, e, fra coloro che avrebbero dovuto provvedere al bene comune, tanta cupidigia e malvagità. Studente universitario a Pisa, appena diciottenne, frequentando allegre brigate, più assiduo al *Caffè dell'Ussero* che alle lezioni, gli brillava tra condiscepoli e amici per i suoi frizzi mordaci, per le sue strofette agili e piccanti che prendevan di mira i vizi altrui e con particolare predilezione gli sbirri mandati in giro dal Governo di Toscana a caccia degli amatori di vita e politica; era il tempo delle società segrete cospiranti a libere istituzioni. Quando, nel 1831 — nato nel 1809, egli contava dunque allora 22 anni — scoppiò nell'Italia centrale il moto del quale fu l'anima Ciro Menotti, egli era nel natio paesello di Monsummano in Val di Nievole, ivi richiamato dal padre, nè rimase insensibile a quel generoso ma disgraziato moto per l'italica libertà; tornato a Pisa, ove conseguì la laurea in leggi nel 1834, per poi fare ben più il letterato e il poeta che l'avvocato, iniziò con la celebre satira *La ghigliottina a vapore* quella serie di componimenti agili, vivaci, scoppiettanti, che erano acutissime frecce o sanguinose sferzate a tutte le varie categorie di nemici del progresso, ostacoli incoscienti o fin troppo coscienti alla libertà civile e politica, alla redenzione della patria dallo straniero, alla sua indipendenza.

La residenza del Giusti dopo la laurea fu abitualmente Firenze, donde raramente s'allontanò per non lunghi soggiorni nel luogo natio, e per brevi viaggi a Pisa, a Livorno, a Milano, a Roma, a Napoli. Gli procurarono grandi soddisfazioni nobili amicizie — strette col Manzoni, col D'Azeglio, col Grossi, col Niccolini, e soprattutto col marchese Gino Capponi — e la sua crescente fama come poeta che interpretava il sentimento dei più, che osava parlare mentre quasi tutti tacevano; le sue satire, trascritte a mano, passavano dall'uno all'altro dei patriotti e correvan l'Italia con incredibile rapidità. Ma furono anche per lui causa di acerbi dolori non solo le critiche e le malevolenze degli avversari, cresciute negli ultimi anni della sua vita, ma più assai le sue condizioni di salute, che, fattesi precarie fin dal 1843, via via peggiorarono, non gli diedero che un po' di tregua negli anni 1847-1848, quando il miracoloso risveglio della coscienza nazionale influì sul suo spirito e quindi anche sulle sue forze fisiche, ma alla fine gli stroncarono l'esistenza all'età di appena 41 anni, vittima anche lui del male che non perdona.

Le satire più famose del Giusti furono quelle che fecero eco o diedero impulso ai maggiori fatti politici del tempo suo. Tali *Il Dies irae*, per la morte dell'austriaco Francesco I, *L'Incoronazione*, che bollò a fuoco i vari principi italiani prostrati ai piedi del nuovo imperatore Ferdinando, *La Terra dei morti*, arguta risposta a sciocco insulto straniero, *Il Re Travicello*, felice caricatura del granduca di Toscana Leopoldo II, il *Delenda Carthago* riflettente l'inesorabile divampante progresso delle idee liberali approssimandosi l'epico 1848, e soprattutto quel *Sant'Ambrogio* che è un capolavoro d'arguzia e di bontà, satirico e lirico insieme, auspicante l'insurrezione di tutti i popoli dell'austriaco impero contro il comune oppressore. Ma altre satire del Giusti hanno sapore e valore di piena attualità, adattandosi perfettamente alle piaghe morali, politiche e sociali della vita d'oggidì. Il *San Giovanni* sferza a sangue l'insaziabile ingordigia del denaro, l'adorazione del dio Quattrino, il morbo che appuzza il mondo ed è oggi più diffuso che mai, insieme con la passione del gioco e il desiderio d'arricchire senza lavorare che il Giusti biasimava con l'*Apologia del lotto* e *Il sortilegio*. L'ipocrita che non dice mai quello che pensa è ritratto nel *Gingillino*; il camaleonte politico che passa con la massima disinvoltura e con faccia di bronzo da un Partito all'altro, che tiene da dieci a dodici coccarde in tasca pronto a metter fuori quella che pel momento è la più opportuna ai suoi interessi, è ritratto impeccabilmente nel *Brindisi di Girella*: ognuno ci vede subito dipinto l'amico che prima del 1922 era liberale, che divenne poi fondatore di Fasci e gerarca, che oggi è comunista, e domani, se fiorirà vento infido, sarà democristiano ed altro ancora.

Che dire poi della famosa satira *Lo Stivale*, ove il Giusti faceva chiedere a questo nostro povero Stivale che è l'Italia di farlo « tutto d'un pezzo e tutto d'un colore? ». Quale satira potrebbe essere più opportuna e più attuale mentre si profila la minaccia di tornare a frantumarne l'unità con le autonomie regionali? E la satira *Il deputato*? E' il ritratto, riuscitissimo, di certi onorevoli ignoranti, incompetenti, ineducati o peggio. *La Vestizione* mette in ridicolo l'imbecille che ambisce e sogna ed è pronto a pagare profumatamente il titolo di cavaliere o commendatore; *La scritta* sferza il nobile spiantato che vende titolo e stemma ad una bottegaia ricca sfondata ma nuova ed avarista; e *Il Mementomo* mette in canzone i discorsi e le iscrizioni funebri zeppe di sperticate, ridicole esaltazioni. Notevole anche la satira *Per un reuma ad un cantante*, dove si fa rilevare l'iniquità degli enormi compensi largiti ai divi del teatro — come oggi del cinema e dello sport — mentre chi studia e lavora tutta la vita non guadagna in tutta la vita quanto quest'altri con poche esibizioni. E infine *L'amor pacifico* è un delizioso racconto dell'idillio di due amanti ben pasciuti che protraggono indefinitamente la loro relazione d'amore senza mai nulla concludere: mirabile esempio di satira bonaria, indulgente, che corregge senza offendere, così come *La chiocciola* insegna dolcemente ad essere casalinghi, sobri, modesti, contenti del necessario senza volere di più.

Ma coloro che voglion trascorrere ore serene leggendo le poesie del Giusti vanno anche a quelle che non sono più satire ma pura lirica, ove l'artefice di versi ricchi d'armonia freschezza e soavità effonde i suoi sentimenti stringendo a gentilezza e bontà. Gli *Affetti d'una madre* dicon quello che una mamma pensa col cuore gonfio di tenerezza stando « presso la culla in dolce atto d'amore »; i versi *All'amica lontana* sono pur essi delicatissimi, e li superano ancora quelli *Ad una giovinetta*, contemplata come una creatura tutta gentile avvolta d'un nimbo di angelica luce. Il sonetto *La fiducia in Dio* è giudicato uno tra i più belli della nostra letteratura. E quelle poche quartine *A Dio* che il Giusti scrisse sentendosi vicino all'immatura fine, che diceva di sentire la sua vita struggersi a poco a poco come la cera al fuoco, come la neve al sol, sono d'una finezza meravigliosa. La commemorazione di questo insigne scrittore e patriota si fa assai meglio conversando con lui nell'intimità, cioè rileggendo i suoi componimenti migliori — che in mezzo al chiasso d'una riunione di sfaccendati e d'ambiziosi tra i quali ritroveresti il Gingillino, il Girella, il deputato e il commendatore sferzati da quella sua satira sanamente sdegnosa di ogni viltà.

Euclide Milano

Romanticismo

— Denisa, quando potrò passare dall'altra parte?

L'ANALGESIA GASSOSA
Maternità senza paura
Mille apparecchi acquistati dal Parlamento svedese e distribuiti alle ostetriche

STOCCOLMA, marzo.

Sei anni or sono, nel giorno di Natale, re Gustavo di Svezia ricevè una petizione firmata da circa un milione di donne che gli chiedevano di intervenire presso il governo, perchè fossero approvati i crediti necessari per liberarle dalla maledizione che, dal giorno in cui Eva fu scacciata dal paradiso terrestre, accompagna le donne: il dolore del parto. Trentamila firme erano tracciate con l'inchiostro rosso, ed erano quelle delle donne che attendevano un bimbo entro sei mesi e che speravano in una rapida approvazione della legge.

Non furono esaudite e il bimbo dovettero darlo alla luce nella sofferenza, nonostante l'applicazione dei diversi metodi di analgesia allora praticati nei Paesi scandinavi: la pericolosa rachianestesia che molte volte ha causato la morte della mamma e del bimbo, la difficile epidurale sacrale e il trattamento col trilene, essendo stati già in quel periodo abbandonati altri sistemi per via orale, rettale, intramuscolare, venosa, che richiedono virtuosismi di tecnica riservati a poche persone specializzate.

Ma dal 1945, e cioè dal giorno in cui il Parlamento svedese si decise ad approvare la legge sul parto indolore, dare alla luce un bimbo è divenuto per ogni donna, ricca o povera, abitante nella capitale o nel più lontano villaggio della Lapponia, non direi un divertimento ma indubbiamente un avvenimento da non destare più alcuna preoccupazione. Le donne svedesi partoriscono senza dolore. E se il Parlamento impiegò due anni per approvare la legge non fu perchè i deputati fossero in disaccordo sul principio da sancire, ma soltanto perchè una commissione d'inchiesta volle prima esaminare tutti i metodi di analgesia prima di stanziare le somme per fornire ogni clinica, ogni levatrice e ogni medico condotto dell'apparecchio che elimina il dolore del parto. (Nei Paesi scandinavi nessuna donna partorisce a casa sua, tanto più che le assicurazioni obbligatorie e gli ampi sussidi statali coprono al novantacinque per cento tutte le spese della clinica).

Una volta raggiunto l'accordo, e stabilito che il migliore e il più semplice metodo di parto-analgesia era quello basato sull'inalazione di protossido di azoto puro, il Parlamento provvide all'acquisto di un migliaio di apparecchi Aga-gas per l'analgesia gassosa e li distribuì a tutte le ostetriche diplomate dopo aver fatto seguire loro un brevissimo corso d'istruzione (tre giorni).

Nello stesso tempo la radio e la stampa iniziarono una campagna per mettere in grado ogni partoriente di servirsi da sola dell'apparecchio, il cui uso è d'una estrema facilità.

All'appressarsi dell'evento la donna applica da sola una mascherina di gomma sulla bocca e, con profonde inspirazioni, stordisce il dolore con il gas. Di questo se ne può prendere in quantità quasi illimitata, senza che provochi disturbi alla partoriente. Tuttavia l'apparecchio è costruito in modo che, automaticamente, fra una inspirazione e l'altra, si formi un breve intervallo, in modo che la donna non abusi del gas. (Sempre, naturalmente, se deve servirsi da sola dell'apparecchio, perchè altrimenti pensano i medici o la levatrice a regolarlo.) Mai, in quattro anni di pratica, s'è verificato un solo incidente. La maternità è ormai, almeno in Isvezia, senza paura. E i disegnatori dei giornali umoristici, nelle loro vignette, raffigurano la partoriente e il marito mentre succhiano tutti e due il gas del quale, come di solito avviene, ha più bisogno l'uomo della donna per stordire la paura.

Soltanto le donne cattoliche, che sono in esigua minoranza nei Paesi scandinavi, non ne volevano sapere in un primo momento del parto senza dolore perchè credevano che la Chiesa fosse contraria alla parto-analgesia. Ma poi tutti i giornali riportarono le parole di un cardinale italiano — S. E. Schuster — il quale ha affermato che: « In questa questione gli unici competenti sono i medici e i teologi moralisti che si occupano di medicina pastorale. Se la Chiesa ritiene valide le parole della Sacra scrittura e considera il dolore una necessità di natura, ciò non toglie che la medicina possa attenuare questo dolore. L'anestesia è perciò lecita, purchè si agisca in modo da non compromettere minimamente la vitalità del feto ».

E, siccome gli esperimenti hanno dimostrato che non c'è nessun pericolo per il bimbo, anche le donne cattoliche acconsentono adesso ad « attenuare » il dolore, in realtà, a partorire senza dolore alcuno.

Enrico Altavilla

Nella dolce sigaretta molti veleni mortali

Basta la nicotina contenuta in tre sigarette, iniettata nel sangue, per uccidere un uomo - Il fumo abbrevia la vita, favorisce il cancro e le ulcere, le malattie del sangue e la perdita della memoria - Per le donne è ancora peggio: consuma la giovinezza e può provocare la sterilità

ROMA, marzo.

Se è vero che le sigarette sono un veleno mortale, come alcuni medici pretendono, è altrettanto vero che l'umanità sta intossicandosi su scala mai vista. Il consumo di tabacco è salito dopo la guerra a quote senza precedenti, nei paesi ricchi e in quelli poveri, su questa e sull'altra riva dell'Atlantico. Nell'ultimo anno il Monopolio italiano ha incassato, per la vendita di oltre 42 mila tonnellate di sigari e sigarette, più di cento miliardi; negli Stati Uniti si calcola che centocinquanta milioni di americani abbiano consumato quattrocento miliardi di sigarette.

La dose fatale

Se il tabacco è un veleno, è indubbio che l'umanità cammina verso il suicidio.

C'è da chiedersi però se l'allarme di taluni sanitari non sia esagerato: si può osservare che il consumo di sigarette è enormemente cresciuto, ma che la mortalità continua a diminuire in quasi tutti i paesi civili; che un Gino Bartali ha vinto a 36 anni compiuti la sua quarta Milano-Sanremo pur fumando dieci sigarette al giorno; che i medici, questi esperti della salute, sono in genere fra i più accaniti fumatori...

Ma è anche vero che i medici, fra tutti i professionisti, hanno un quoziente di longevità estremamente basso; in media invecchiano assai meno degli uomini d'affari e appena un poco più dei poeti e degli artisti. Colpa del fumo?

I nemici del tabacco attribuiscono a un più moderato e meno generale consumo di sigarette anche la maggior longevità delle donne in rapporto agli uomini, degli uomini sposati in confronto agli scapoli. Anzi: da quando le donne si vanno abbandonando in larga misura al piacere del fumo (il 40 per cento delle donne americane fumano, d'abitudine), quel privilegio del gentil sesso si troverebbe in pericolo.

Queste statistiche, per quanto accurate, restano sempre incerte e discutibili. Ma è matematicamente sicuro, per esempio, che cento milioni di americani (tanto per limitarci al paese che detiene, con gli altri il primato mondiale nel consumo di sigarette) assorbono ogni ventiquattro ore due tonnellate di nicotina; e la nicotina è un veleno così potente, che la quantità contenuta in tre sigarette — se fosse iniettata direttamente nel circolo sanguigno — ucciderebbe un uomo.

Nè la nicotina è la sola sostanza tossica presente nel tabacco. Una sigaretta contiene anche quantità rilevanti di monossido di carbonio, che provoca mal di capo e tremori; sostanze irritanti come la piridina, origine della tipica « tosse dei fumatori »; sostanze organiche che si ritiene abbiano un diretto influsso cancerogeno; tracce importanti di arsenico, pericoloso soprattutto per la salute delle donne, ecc....

Paura per... 24 ore

Tutti questi veleni, nel tabacco, ci sono. Sarebbe inutile cercare di negarlo. Tutto sta a vedere quale parte, di tali sostanze tossiche, passi dalla sigaretta all'organismo del fumatore e quale resistenza spontanea il corpo umano organizzi contro queste tossine. Certo una resistenza notevole, perchè diversamente la maggioranza dei fumatori sarebbe morta da un pezzo; ma non abbastanza grande — affermano molti medici — perchè il fumatore non ponga a gravissimo repentaglio la sua salute e non accorci volontariamente la propria vita.

Come sempre, sono gli scienziati americani ad offrirci il più abbondante materiale statistico. E sono statistiche che, per 24 ore almeno, tolgono la voglia di fumare.

Anni fa il dott. Raymond Pearl, della Università John Hopkins, aveva constatato che — in due gruppi di uomini fra i 30 e i 50 — la mortalità è due volte più alta tra i fumatori abituali. Un'indagine condotta nelle scuole di New York City avrebbe dimostrato che il tabacco ha un effetto deleterio sul sistema nervoso, sull'intelligenza, sull'udito, sul successo agli esami, anche quando il fumatore non ha avuto ancora il tempo di intossicarsi a fondo.

Uno specialista in malattie della circolazione, il dott. S. Sethbert di New York ha scritto che, su 1400 malati del « morbo di Buerger » (la malattia di re Giorgio VI) da lui presi in cura, non ce n'era uno che non fosse fumatore abituale; il suo collega J. Wright sostiene che, per evitare la cancrena e le conseguenti amputazioni, quei malati hanno un mezzo risolutivo: rinunciare al fumo.

I medici sportivi giungono a conclusioni simili sugli effetti deleteri del tabacco, nonostante il caso eccezionale di Bartali: su 271 nuotatori americani, quelli che non fumano nemmeno una sigaretta avrebbero ottenuto di regola le prestazioni migliori e realizzato una superiorità, che si può tradurre matematicamente in un margine del 18 %. Ma dove il tabacco si dimostrerebbe veramente letale, sarebbe nel vasto campo delle affezioni cancerose.

Anzitutto è dimostrato che la percentuale dei casi di cancro alle vie respiratorie è cresciuta parallelamente al consumo di sigarette: negli ultimi 25 anni (sempre negli Stati Uniti) questo consumo è salito di dieci volte e quei casi di cancro sono diventati tre volte più numerosi. Ma il dott. Ochsner è andato più in là: a suo parere, il 95 % delle vittime del cancro ai polmoni sono fumatori arrabbiati, e l'85 per cento dei malati sono uomini, mentre anche fra le donne questa malattia è andata diffondendosi negli ultimi tempi con una frequenza sempre più allarmante.

E non basta ancora. Nel gettare l'allarme sui pericoli del fumo i medici non si fermano a questo punto: anche le ulcere, i disturbi gastrici, molte anomalie sessuali, la sterilità, e persino le rughe e l'invecchiamento precoce sarebbero imputabili al tabacco, o meglio ai veleni in loro contenuti. Diciamo subito che questo allarme è preoccupante soprattutto per le donne.

Il pericolo n. 1

Il dott. Jesse M. Gehman è categorico: la perdita prematura della giovinezza, l'invecchiamento precoce, la sfioritura della bellezza sono mali inevitabili nella donna che si abbandona al vizio del fumo. Nessun trattamento estetico può evitare l'ingiallimento della pelle, l'invecchiamento dei capelli, il cerchio agli occhi e nessuna cura riesce a impedire conseguenze dannose di ordine psichico, come la perdita di energia e una diffusa irascibilità. Senza parlare della voce raschiante e cavernosa.

Tutti questi disastri « marginali » sono provocati da sostanze tossiche, contenute nel tabacco in quantità esigue. Ma il veleno n. 1, la nicotina, sarebbe catastrofica proprio sulle più delicate funzioni della donna: la vita sessuale e la maternità. L'84% delle ostetriche americane concorda nell'affermare che il fumo ha un influsso negativo sulla salute delle madri e il dottor W. F. Peterson scrive: « Non ho mai visto una madre, che abbia il vizio del fumo, attraversare il periodo della gestazione e del parto così bene come le donne che evitano il tabacco ».

Ma non credano i signori uomini di essere immunizzati contro questi rischi. Se la nicotina può provocare nella donna fenomeni di sterilità e rendere più probabili gli aborti, anche nel maschio la nicotina ha un effetto deprimente sui germi vitali. L'esame microscopico confermerebbe in ogni caso le osservazioni sperimentali, condotte da anni sui conigli.

E allora dobbiamo smettere di fumo? La scuola moderata sostiene che basta ridurre al minimo la razione quotidiana di sigarette, ma gli intransigenti dichiarano che — da un punto di vista clinico — l'espressione « fumatore moderato » è senza senso. Uno specialista ritiene che, per evitare ogni rischio, l'uomo dovrebbe fumare non più di cinque sigarette al giorno, usando sempre un bocchino con filtro, e senza mai aspirare. Da solo, il filtro non elimina la tossicità delle sigarette; e chi non aspira il fumo riduce al 12% l'assorbimento dei veleni da parte del sangue, che in caso contrario è doppio, ma senza riuscire a premunirsi contro le più dolorose sorprese.

Il filtro di un bocchino al termine di una giornata di fumo, immerso nell'alcool (in alto) lo sporca come nella foto in basso.

Propaganda sovietica

Sono dati impressionanti. Il dott. Wood li riassume in quest'osservazione: i maschi di razza bianca, bruciano ogni anno, con le loro sigarette, tre milioni di anni di vita. E tutti noi ci accorgiamo che, in grado diverso, il fumo non ci fa bene (basta pensare all'esperienza della prima sigaretta, che ha rappresentato soltanto una mezz'ora di nausea e di capogiro), ma dichiariamo di non poterne fare a meno: senza sigarette siamo nervosi, irascibili, svogliati.

Purtroppo, anche su questo punti i medici della scuola intransigente ci tolgono ogni illusione. Essi ammettono che una cura per la disintossicazione dagli stupefacenti deve essere lunga e graduale, ma affermano che si può smettere di fumare da un'ora all'altra, completamente, senza che nè il fisico nè il sistema nervoso abbiano a risentirne. Questione di volontà, dicono; con un sacrificio di qualche giorno, facciamo del bene a noi e ai nostri figli.

Perciò nell'Unione Sovietica si svolge una intensa propaganda contro il vizio del fumo, in cui i russi non erano secondi agli americani. Poco tempo fa, rivolgendosi alla gioventù comunista, l'autorevole dott. Katzantzev scriveva: « Nel mondo capitalistico l'intero sistema di vita spinge l'uomo verso l'uso dei narcotici. Ma la gioventù sovietica, la più felice del mondo, non ha alcun bisogno di fumare ». Con buona pace di fumatori arrabbiati come Stalin e Molotov, un medico russo ha fatto l'equazione: tabacco=oppio.

c. a. l.

Capogiro e nausea, effetto della prima sigaretta.

Domenica. Discussioni e incidenti durante i viaggi; è preferibile rimandare le partenze. Pettegolezzi e cattive notizie. La notte si presenta favorevole per i nati dell'Acquario (20 gennaio-18 febbraio) e dei Gemelli (21 maggio-21 giugno) che godranno di un aumento di prestigio personale. I soggetti del Sagittario (23 novembre-22 dicembre) cerchino appoggio presso gli amici ed i parenti che verranno loro in aiuto nel conseguimento di fortunate prospettive. Nel pomeriggio gli uomini si dimostreranno troppo intransigenti nei loro giudizi e mancheranno di diplomazia trattando con le donne, nei confronti delle quali bisogna essere assai guardinghi per evitare scontri in qualche caso molto pericolosi. Andare a letto presto perchè dopo le 21 l'atmosfera sarà notevolmente agitata.

Lunedì. Bella giornata per i lavori di laboratorio scientifico e farmaceutico. Le donne potranno attendere favorevolmente alla cucina e a mettere in ordine i mobili di casa. Eccellente pomeriggio per la fotografia soprattutto se questa attività la esercitano i nati della Bilancia (23 settembre-23 ottobre) i quali possono ottenere successi nell'arte del cinema e nelle carriere musicali. Per i soggetti di detto segno zodiacale sono previsti 6 anni di prospera fortuna e le loro mogli li aiuteranno parecchio per mezzo della grazia di cui sono dotate e che le rende piene di amabilità nelle riunioni sociali.

(11

Le avventure di Arsenio Lupin

Riassunto puntate precedenti

Arsenio Lupin, arrestato in America dal celebre poliziotto Ganimard, viene ricondotto in Francia, processato e rinchiuso alla Santé. Il barone Cahorn riceve una lettera con la quale Lupin lo avverte che svaligerà il castello la notte del 27 settembre. In seguito a una segnalazione del Risveglio di Caudebec che Ganimard si trova nella regione, Cahorn rintraccia il poliziotto e lo convince a passare la notte con lui al castello. Ganimard porta con sè due uomini. All'alba Cahorn e Ganimard constatano che il castello è stato svaligiato. I due uomini si risvegliano a stento da un lungo sonno ipnotico. Ganimard convince il barone di non svelare la sua presenza per favorire meglio le indagini. La denuncia di Cahorn è fatta contro Arsenio Lupin, ma questi è in prigione. Il capo della Polizia, Dudouis, incarica delle indagini, il suo migliore agente, Ganimard, il quale va a trovare in cella Lupin. Questi gli spiega come un suo amico fece credere al redattore del Risveglio di essere Ganimard in persona. Così, mentre il barone era sorvegliato dal falso Ganimard, gli altri due uomini svaligiavano il castello,

Attraverso una finestra, e con l'aiuto di corde, i due fecero scivolare gli oggetti in una scialuppa preparata apposta per l'operazione.

« Il barone ha deciso di ritirare la denuncia e di ricomprare i suoi tesori ». Ora portano un pasto da un ristorante vicino.

« La prova di ciò che affermo, eccola » dice Lupin decapitando un uovo alla coque. L'uovo è vuoto e contiene un foglio di carta blu.

Lupin lo porge a Ganimard. E' un telegramma dal quale mancano le indicazioni postali. Annuncia concluse le trattative con Cahorn.

Ganimard esce. Lupin prende un sigaro ma la porta si apre ed egli fa appena in tempo a posarlo sul tavolo. E' l'ora della passeggiata.

Lupin ha appena svoltato l'angolo del corridoio insieme al guardiano, quando due ispettori di polizia penetrano a loro volta nella cella.

Persuasi che Lupin conserva delle intelligenze con la sua banda e prepari una evasione, essi sollevano le lastre del pavimento.

Smontano il letto, frugano nei mobili e sono sul punto di rinunciare all'investigazione quando uno di essi scopre il sigaro sul tavolo.

E' la prova delle relazioni che Lupin intrattiene con l'esterno. Ora arriva il capo della Polizia che lo esamina con viva attenzione.

Col gesto macchinale di un fumatore, se lo avvicina all'orecchio e lo fa scricchiolare. Sorpresa. Il sigaro cede alla pressione delle dita.

Dudouis lo esamina ancora e non tarda a scoprire qualche cosa di bianco fra le foglie del tabacco dinanzi ai due ispettori stupefatti.

Delicatamente, con uno spillo, ne cava fuori un rotolino di carta finissima, grosso come uno stuzzicadenti: un biglietto. *(Continua)*

La polemica sull'isolamento dell'arte moderna

Gli artisti e il pubblico

Pareri contrastanti di un altro gruppo di pittori e di scultori

Santo Monachesi, Roma: « Natura morta ».

ROMA, marzo.

Com'era da prevedersi all'argomento da noi trattato si sono interessati pittori e scultori di tutte le tendenze, i quali non hanno trovato difficoltà a concederci il loro punto di vista.

Roberto Melli — pittore e scultore, professore all'Accademia di Belle Arti di Roma — ritiene che una sciagura tra pubblico ed arte esiste. Le cause possono ridursi, egli afferma: « La tragica gestazione di una civiltà che vuole sostituirsi a un'altra per diritto storico. E da qui, come a Babilonia, la confusione del linguaggio in arte, come in tutti gli altri campi del conoscere ».

Pittura e umanità

Secondo Melli, per riparare a tale frattura bisogna ricominciare da capo con indagini e materiali diversi. Fintanto che questo materiale e queste indagini non sboccheranno in una forma di umana vitalità, non potrà aversi il sospirato riavvicinamento del pubblico all'arte.

Egli spiega come, essendo l'epoca attuale di transizione, l'artista spesso cade in contraddizioni, si confonde, involontariamente determina la malafede artistica. Cause quindi di carattere sociale. E conclude affermando che la critica perchè sia tale deve possedere la stessa sensibilità dell'artista, la sua intuizione poetica. La sua funzione: esplicativa, ordinatrice. Ma per ciò fare occorre una profonda cultura specifica e generale, piuttosto rara. « La critica dovrebbe lasciarsi guidare con umiltà e coscienza dall'opera dell'artista e scoprire nell'importanza delle sue scoperte, una identità umana tra i nuovi valori e il tempo futuro che si fa sentire prepotente ».

Non è d'accordo con lui il

« Pescatore di Scilla », disegno di Saro Mirabella.

pittore Saro Mirabella, il quale dice che se un distacco esiste, tra pubblico ed arte, il fatto è limitato a « certa arte », la quale non ha alcune relazioni con la vita. Esempio — continua Mirabella — l'arte non figurativa, cosidetta « astratta », « la forza della quale chiunque faccia un paio di linee si reputa un pittore d'avanguardia, sotto il pretesto comune della libertà dell'arte ». Libertà questa, ci dice inoltre — che noi nei fatti negativi ed incapacità. « La pittura deve interpretare la umanità diffusa ovunque, tradurla in termini artistici e riportarla nuovamente tra il popolo. Non ci si può astrarre dalla vita ».

Alla critica oggi non riconosce sufficiente preparazione nè il coraggio necessario per affrontare problemi e temi nuovi dell'arte. Più spesso essa percorre strade già battute, perchè molto facile e più facile è ancora fare accademia di parole.

Arte e politica

Breve e conciso è invece il pensiero di Santo Monachesi, il quale afferma, in contraddizione con Guttuso e Melli, che un vero e proprio distacco tra arte e pubblico non esiste. « Non solo: il pubblico italiano sa riconoscere ed apprezzare la vera arte; difenderla dalla propaganda ministeriale e dalla pseudo critica ufficiale, con le loro teoretiche sull'astrattismo, l'arte concreta e distratta ». La critica — conclude Monachesi — se si mantiene entro certi limiti, se cioè non si crea nella propaganda può assolvere alla importante funzione di maggiormente educare e divulgare.

Lo contraddice il pittore Francesco Trombadori, il quale afferma che soltanto in alcuni strati della piccola e media borghesia esiste una curiosità per l'arte in superficie. Le cause — secondo lui — sono da addebitarsi alla confusione che regna da molti anni a questa parte nel campo dell'arte dovuta al dibattito, tutt'altro che chiarito, fra l'arte astratta e l'arte figurativa. Di qui il rigore e l'austerità sono di difficile accesso al pubblico, ed a volte sembrano provocazioni e scandalo. « Certo la critica avrebbe un'importantissima funzione da svolgere. Ma non credo che sia all'altezza del suo compito ».

Concorde invece con gli altri lo scultore Amerigo Tot. Egli con un immaginoso paragone di un ponte le cui teste si trovano una nel passato e una nel futuro, a metà del quale stanno gli artisti, afferma che il pubblico non ha il coraggio di attraversare questo ponte. Secondo lui l'arte moderna, per essere valida ed accessibile, dovrebbe esprimere valori e concezioni di attualità.

« Secondo me — dice Tot — il conflitto tra pubblico ed arte sarebbe meno forte se non si imponesse a pittori e scultori di seguire una certa linea politica, per cui si hanno risultati politici e non artistici ». Conclude affermando che in Italia manca una critica.

« Se un distacco esiste — è questo il parere del pittore Vespignani — la colpa è degli artisti che non trovano ancora legami determinati d'espressione con i problemi sociali. V'è carenza di linguaggio, e molti " movimenti tellurici" in arte. Si cambia linguaggio ad ogni più piccolo stimolo. Naturale — asserisce — quindi, la scarsa conoscenza diffusa fra il grosso pubblico. La soluzione di un tale problema sul campo la riposa interamente sugli stessi artisti. La critica poi è per il passato costretta nella ragione della mostra. « Sbagli pure la critica, ma affronti il collegamento fra artisti e pubblico. Diffonda in seno il senso dell'ottimismo ».

Distacco dal pubblico

Tuttavia a Fazzini non importa che il grosso pubblico capisca o no l'arte. Importante è rimanere artisti anche se isolati. « Io creo in due modi: uno per me ed uno per il pubblico ». In ogni caso, la critica ha grandi possibilità di colmare talune lacune. Ma essa non è chiara, parla e scrive per sentito dire, anzichè penetrare con maggiore preparazione, con maggiore intuito l'opera d'arte e spiegarla. Infine egli ritiene che non è necessario esser chiari al pubblico. Importante è essere vero e sincero.

Con lui è d'accordo il pittore Antonio Corpora per quanto riguarda il distacco fra arte e pubblico. E aggiunge che sempre questo distacco è esistito. Il pubblico mai ha compreso l'arte. Sempre è esistito il contrasto di convenzione nella misura in cui l'arte è stata fotografica. « Bisogna però convenire, che da qualche tempo a questa parte — egli afferma — si ripetono troppo frequenti molte rivoluzioni artistiche. Ma è già ragione per cui si è disorientato definitivamente il pubblico. Vi sono poi profonde ragioni di carattere sociale le quali solo nella misura in cui saranno risolte potranno anche i problemi dell'arte moderna realizzarsi con la massa ». Perciò la soluzione del problema è affidata alla società del futuro.

Non dissimile è il parere del pittore Leo Guida, il quale afferma che la questione è una dolorosa caratteristica della nostra società per la gran parte attribuibile alla ignoranza. « Sarebbe ipocrisia sostenere la mancanza di sensibilità nelle masse, la capacità di conoscere e di capire. Tutti possono apprendere — egli precisa — e per di più nei grossi pubblici è insita una sete di conoscere ».

Se gli artisti — conclude Guida — comprenderanno le aspirazioni in contraddizione ai nei termini di tutta meno evidenti — anzi... stessero guardarsi le unghie nella speranza di vedervi riflesso un pezzettino di cielo — prenderanno cioè coscienza del male che li divide dal pubblico, tutto sarà risolto facilmente.

Giuseppe Bocconetti

I LETTORI CI SCRIVONO

E noi rispondiamo

Fotografia sotto cute

Ci chiede il signor *Romeo L.* di Pinerolo.

« è vero che i medici sono riusciti ad eseguire fotografie degli strati sottocutanei a pelle integra ».

Sì, da quando è stata scoperta la fotografia all'infrarosso, per la particolari proprietà che hanno i raggi di grande lunghezza d'onda, quali gli infrarossi, di penetrare attraverso i tegumenti, per essere assorbiti dalle sostanze di altri tessuti sottostanti. Lo strato di rivestimento cutaneo del corpo è quindi come inesistente, tanto è trasparente, per l'obbiettivo della fotografia all'infrarosso.

In virtù di questa proprietà si possono mettere in evidenza, ad esempio, varici di vene profonde e darsi quindi ragione di certe sovrastanti ulcerazioni cutanee, derivanti appunto da una cattiva irrorazione sanguigna del territorio esplorato. Durante il trattamento terapeutico del lupus, malattia cronica cutanea, si formano delle escare superficiali che non permettono all'occhio di sincerarsi come vadano le cose al di sotto. Fortunatamente tali escare sono trasparenti ai raggi infrarossi; il che permette loro di impressionare lastre particolarmente sensibili, sulle quali il dermatologo può seguire il decorso della piaga profonda. La fotografia all'infrarosso ha fornito larghe possibilità di esplorazione anche in campo oculistico. Nulla sfugge al suo obbiettivo indiscreto.

■ ■ ■

Bovini da latte e da carne

Il signor *F. M.* di Alessandria ci chiede:

« E' preferibile avere nella stalla bovini da latte, e da carne e da latte, e da lavoro da carne e da latte? Ci sono in materia opinioni diverse. Qual è la vostra? »

Si è sempre detto in passato che i bovini dovevano essere da lavoro e da carne insieme, come la Romagnola, la Chianina, la Maremmana, la Marchigiana e la Podolica, giacchè meno bene riuscivano ad abbinare le attitudini alla produzione del latte e della carne.

Avere bovine da latte soltanto, o selezionate sul metro di questa produzione, non è prudente, ammenochè non si voglia orientare l'allevamento sulla esclusività della "Frisona olandese" e della "Carnation".

Ma è poi economicamente bene produrre latte soltanto e negligere la carne, e limitarne la produzione al contingente dei vitelli castrati e destinati alla fabbrica dell'appetito? Ora siamo noi a domandarcelo. Tranquillizzatevi tuttavia che ve ne daremo la risposta.

Ormai anche l'America si orienta verso le razze a duplice attitudine, selezionando i ceppi lattiferi di varie razze da carne. La qual cosa dimostra che le due funzioni non sono inconciliabili.

Che non lo siano lo dimostrano le razze a triplice attitudine (Simmenthal, Valdostana, Piemontese, Reggiana, Modenese), nelle quali il lavoro è l'attitudine meno spiccata.

Potremo anche essere smentiti, ma noi al suo posto terremmo la Bruno-Alpina, che fra le razze a duplice attitudine, adatte all'ambiente, innegabilmente la migliore: per lo meno allo stato attuale delle nostre conoscenze.

■ ■ ■

Il diavolo in corpo

La signora *Anna G.*, di Sanremo, ci chiede notizie

« sull'autore de « Le diable au corps » da cui è stato tratto il film omonimo che ha destato tante polemiche in questi ultimi tempi.

Raymond Radiguet, il giovanissimo autore de "Il diavolo in corpo", nacque a Parc-Saint-Maur il 18 giugno 1903 e morì a Parigi il 12 dicembre 1923. Nessun fatto importante gli accadde durante la sua breve vita. Scrisse, sedicenne, le poesie raccolte col titolo "Les joues en feu"; a diciotto anni il primo romanzo da cui è stato tratto il film in questione e, tra i diciotto e i venti, un secondo romanzo che uscì postumo a cura di Jean Cocteau col titolo di "Il ballo del conte D'Orgel".

Egli trascorse i suoi brevi anni nei locali notturni parigini in compagnia di giovani amici tornati dalla guerra: portava una cravatta a farfalla e un monocolo all'occhio destro. Questo è tutto.

Da mercoledì al "Carignano,,

Ruggero Ruggeri torna a Torino

Milano, sabato sera.

Mercoledì 29 corr., Torino ospiterà, al suo bel « Carignano », Ruggero Ruggeri che esordirà con una rappresentazione di *Tutto per bene* di Luigi Pirandello; ma si promette di poter offrire, durante i sedici giorni di permanenza nella vostra città, molti pezzi del suo repertorio, fra cui *I dialoghi di Platone*, *Il pensiero* di Andrejew, *L'assassinio nella Cattedrale* di Eliot e le due recenti novità italiane: *Vita mea*, di Cesare Giulio Viola, e *Finisce così*, di Federico Petriccione, che a Milano, la scorsa settimana, hanno ottenuto al Teatro Excelsior, un autentico successo di pubblico e di critica.

Di *Vita mea* si è già detto nei giorni scorsi; la seconda è la vicenda, commossa e toccante, di un vecchio patrizio romano al quale il destino ha affidato, all'età di oltre settant'anni, il compito di difendere l'onore della casata, minacciato da un giovane e sbadato nipote. Ruggeri ha dedicato al lavoro tutto il paterno e geniale impegno della sua autorità. Il personaggio austero del vecchio duca D'Errico, plasmato dalla sapienza di Ruggeri, è diventato un'altra creazione da porre, non indegnamente, accanto alle molte del suo repertorio.

Prima che terminasse il corso di recite milanesi siamo andati a trovare l'insigne artista.

Di fronte a lui, mentre M.me Germaine — la dolce signora che gli è moglie adoratissima da tanti anni, e che da tanti anni lo segue, fedele e trepida e appassionata del suo teatro — gli pettina con delicato tocco la parrucca dell'infelice e grande Martino Lori pirandelliano, o meglio gli aggiusta la barbetta dell'andrejewiano dottor Werensieff, di fronte a lui, che si muta di pantaloni con la stessa naturale indifferenza che se fosse nella camera da letto della sua casa di corso Matteotti, fuggono i timori e i dubbi che vi avevano fatto pensare, pochi istanti prima, di potervi trovare di fronte a un lunatico e presuntuoso signore che sa di essere una celebrità e ve lo vuol far capire.

Invece egli vi dirà, con la semplicità più naturale, la prima cosa che gli verrà in mente, senza che nessuna domanda gli abbiate rivolta. Vi dirà, ad esempio, che da tre anni non conosce l'estate, che da tre anni è come una valigia: « Sballottato qua e là, proprio come una valigia, con una gran voglia di fermarmi. Arrivato due volte nel Sud-America quando a Milano era caldo, mi sono trovato in pieno inverno, per poi arrivare in Italia con il freddo. Finalmente, dopo tre inverni consecutivi, quest'anno potrò godermi, in qualche punto del mio Paese, la mia parte di estate ».

Parlare d'arte con Ruggeri? Di teatro? Provatevi. Adora Platone e si interessa molto alle vicende della politica internazionale. Se dice a sua moglie: « Porgimi, per favore, quella spazzola », lo dice con lo stesso impegno con cui legge un passo di Shakespeare o ripassa la « parte » per la sera dopo.

L'arte, il teatro, per Ruggeri non esistono: esiste la verità, esiste la vita. Il segreto della sua grandezza sta tutto qui. Discutere, giudicare, polemizzare, far dell'accademia, probabilmente, per lui, non serve a nulla; serve amare e saper amare.

Si avvicina ad un lavoro nuovo con la stessa ansiosa speranza di un giovane; forse, la stessa speranza dello scrittore che ha scritto per lui. E' la speranza che il lavoro sia valido, che contenga la verità e la vita senza le quali l'arte fallisce la sua grande missione. Se in un nuovo lavoro trova questi elementi, Ruggeri non esiterà a portarlo al successo.

Prima che il sipario si levasse ed egli fosse quindi obbligato a lasciarci: « Eccole una primizia — mi ha detto: — riservo a Torino una novità assoluta di Eligio Possenti, *La nostra fortuna*, una commedia in tre atti che mi piace molto e che ho trovata intelligente e piena di cose sagge. C'è bisogno di un po' di saggezza, anche a teatro, credo ».

Ruggeri ha due passioni intime e intramontabili: i libri (ne compera spesso, ne ha molti, molti, e li legge tutti) e il cinematografo. Quand'era giovane ci andava spesso con Sabatino Lopez; ora ci va, non meno spesso, con M.me Germaine, sua moglie, la più fedele fra le sue ammiratrici, e anche fra le sue spettatrici.

Lincoln Cavicchioli

Il poeta Paul Eluard, che ha parlato ieri al Carignano per i « Venerdì letterari » sul tema: « Poesia di circostanza ».

(Dis. di Chicco)

Pulizia e uffici

Il torinese *Corrado Gallo*, riprendendo l'accenno di una rubrica radiofonica alle poco edificanti condizioni di pulizia della Pretura di Torino, scrive:

« Non vi pare che negli uffici pubblici, che dovrebbero anche esteriormente rappresentare degnamente l'autorità dello Stato, la pulizia dovrebbe essere curata più che altrove? »

Certamente dovrebbe essere curata di più. Ma non è. Forse questa trascuratezza dipende da un principio inteso: che il cittadino non prenda troppo sul serio la maestà dello Stato, la solennità della Giustizia. Forse è dovuta soltanto a negligenza del personale subalterno e del personale dirigente (che ha una responsabilità non meno grave).

Dal canto nostro, tutte le volte che entriamo in un ufficio, pensiamo che la Commissione del Bilancio, fra tanti stanziamenti urgenti, dovrebbe approvarne uno urgentissimo per dotare le sedi della sua burocrazia di moderni aspirapolvere, e poi nominare ispettori pignolissimi, con il solo incarico di vigilare sul loro continuo impiego.

Ma forse sarebbe inutile: in Italia c'è l'abitudine di considerare le proprietà governative "terra di nessuno"...

■ ■ ■

Assegni familiari

L'operaio *Ivo Aschieri* vorrebbe sapere:

« Perchè i dipendenti da ditte artigiane sono stati esclusi dall'aumento degli assegni famigliari concesso per i figli dei lavoratori dell'industria. Questa ingiustizia risale all'agosto dell'anno scorso, perchè non è ancora stata riparata ».

L'aumento concesso ai dipendenti dell'industria (20 lire al giorno dall'agosto 1949 per ogni figlio a carico) è stato subordinato all'aumento dei contributi dovuti a questo titolo dai datori di lavoro. Attualmente le aziende industriali pagano per ogni dipendente il 30,50 per cento su un massimale di 19.500 lire con un aumento del 2,05 per cento rispetto alla percentuale in vigore prima dell'agosto dello scorso anno. L'artigianato invece paga il 12 per cento su un massimale di 19.500 lire. Oltre agli artigiani sono esclusi dall'aumento anche i dipendenti del commercio e quelli del credito. Le ditte appartenenti alla prima categoria pagano, per assegni familiari, il 18,55 per cento su un massimale di 13.750 lire e le seconde l'11,30 per cento sullo stesso nominale. Attualmente, secondo quanto risulta, sono in corso trattative per la revisione della misura degli assegni familiari dei dipendenti del commercio.

■ ■ ■

Licenza di commercio

Il signor *A. B.*, di Torino, ci scrive per sapere:

« in quale responsabilità incorre chi acquista merci all'ingrosso e le rivende al minuto senza essere inscritto alla Camera di Commercio ».

Chi esercita un commercio qualsiasi dev'essere munito della prescritta licenza amministrativa rilasciata, a seconda del genere trattato, dalle autorità comunali o di polizia e conseguentemente ottenere la iscrizione nella categoria di sua competenza presso la Camera di Commercio. Chi ne sia sprovvisto è passibile di sanzioni a carattere pecuniario ed anche penale.

■ ■ ■

Vecchia questione

I soci dello « Sbergnin Club » ci chiedono:

« Facciamo appello alla cortesia di « Stampa Sera » per avere una definizione autorevole su una discussione sorta tra soci dello « Sbergnin-Club », via Accademia Albertina n. 23, questione che, a quanto dicono gli anziani, è già stata dibattuta una cinquantina d'anni or sono: chi sostiene che il trapasso del secolo è avvenuto il 31 dicembre 1899; e chi invece afferma che detto trapasso è avvenuto il 31 dicembre 1900. Desideriamo avere una precisazione in proposito ».

In quella lontana fine di secolo molte discussioni sorsero, dilagarono, suscitarono gli oggetti e stravaganti a Sori. Era un tempo beato, ma oggi ben altro bolle in pentola. Il problema se il trapasso del secolo fosse avvenuto il 31 dicembre '99 o dovesse avvenire al 31 dicembre 1900 fu in definitiva risolto da una semplice addizione: sommando a 1800 anni altri 100 anni a che totale si giunge? 1900 e non 1899.

Però non sappiamo se tutti i millenovecentonovantanoveisti si arresero. I lettori dello "Sbergnin-Club" non ne facciano una malattia.

■ ■ ■

Il mestiere di perito

Il signor *P. C.*, di Torino, chiede:

« In quanti rami si divide la professione di perito e quale è la più redditizia fra quelle di perito, ragioniere e geometra ».

La professione di perito offre possibilità di abbracciare una carriera, soddisfacendo le più diverse attitudini. Gli istituti tecnici superiori rilasciano il diploma di perito agrario, commerciale e industriale. Questo ultimo a sua volta suddiviso in più rami: elettrotecnico, radiotecnico, minerario, tessile, edile e chimico.

Quanto alla seconda parte della domanda, la risposta è alquanto ardua: al più si può dire che, data la forte richiesta di specialisti, la professione di perito offre attualmente maggiori probabilità di una discreta carriera.

Odio il telefono

Il signor *Giancarlo S.*, di Milano, ci scrive:

« Io odio il telefono. Sono costretto a tenerlo per via del mio lavoro, ma francamente provo una specie di disgusto ad adoperarlo. Credete che sia un cattivo sintomo, un inizio, come dire, di nevrosi? »

No, egregio lettore, non è un cattivo sintomo. Si tranquillizzi. Lei non è il solo a provare simili sentimenti per questo necessario quanto, a volte, importuno apparecchio. Per farle coraggio, Le diremo che anche Forain, un pittore francese piuttosto noto per il suo caustico carattere, lo odiava a morte. Quando il suo amico Degas, il pittore delle ballerine, si abbonò alla società dei telefoni, Forain disse con sorriso di compassione: "Figuratevi che adesso Degas lo chiamano col campanello, e lui corre!"

■ ■ ■

Bellezza di Torino

Un anonimo lettore torinese denuncia due « sconci » che deturpano il centro della nostra città:

« 1) perchè il mostruoso edificio di una fabbrica di birra spezza a un certo punto il più bello dei corsi torinesi, corso Vittorio Emanuele; 2) perchè i cittadini non rispettano, e i vigili urbani non fanno rispettare, i bei tappeti erbosi del giardino di Porta Nuova ».

Sul secondo punto, siamo di accordo. Dal momento che troppi cittadini non si peritano di calpestare le aiuole, sarebbe giusta e saggia misura che le guardie appioppassero multe senza misericordia: la paura e il danno insegnerebbero l'educazione e il rispetto dei giardini. Ma sul primo "sconcio" non siamo d'accordo.

Per tre chilometri (la parte più bella) corso Vittorio è perfettamente sgombro e rettilineo, e quella fabbrica non è poi così brutta. Per i vecchi torinesi è quasi un'istituzione, e anche questo ha la sua importanza.

E, del resto, che vorrebbe fare l'anonimo lettore? che il Municipio demolisse la fabbrica e la facesse ricostruire altrove? Sarebbe un lusso piuttosto caro!

■ ■ ■

Officina Carte Valori

L'abbonato *Antonio R.*, di Pisa, vuol sapere:

« L'Officina Carte Valori, dal suo trasloco a Roma tanto s'è lamentata Torino, è forse oggi l'Istituto Poligrafico dello Stato ».

Precisamente. E' l'antica Officina Carte e Valori già di via Carlo Alberto istituita con regio decreto 25 maggio 1862 per la fabbricazione di francobolli, marche, vaglia, buoni del Tesoro e carte valori e per la quale il governo d'allora stanziò la somma di 200 mila lire e 160 mila lire annualmente. Oggi è un grande organismo che impiega oltre 3 mila dipendenti nella sua complessità verticale dalla fabbricazione della cellulosa alla Stamperia d'arte, alla Stamperia dello Stato e alla Libreria pure dello Stato per l'edizione di magnifiche opere di importanza culturale, scientifica ed artistica il cui campionario è visibile nei saloni a terreno del nostro giornale.

Il Presidente dell'Istituto, Claudio Cavalcabò Fratta, che militò 30 anni addietro nel giornalismo torinese, illustrando qualche tempo fa al Presidente Einaudi la necessità di svecchiare il macchinario per economizzare sui costi del fatturato, diceva di avere trovato nelle officine dell'Istituto "macchine ancora attive, le care nostre bisnonne metalliche acquistate nel 1865 per l'Officina Carte Valori e altre inaugurate da Quintino Sella.

■ ■ ■

Utrillo, vita e leggenda

Il lettore *A. B.*, di Treviso, ci scrive:

« Ho letto in una delle vostre risposte che Utrillo barattava tele con litri di vino. Si tratta di una leggenda oppure no? La vita del pittore parigino è stata veramente burrascosa? »

E' proprio di questi giorni la notizia di una causa intentata dalla moglie di Utrillo, signora Lucia Valore, ai produttori di un film sulla vita dello straordinario pittore contemporaneo. Il passato di Utrillo è diventato leggendario soprattutto dopo la pubblicazione del libro di Francis Carco.

Maurice Utrillo nacque il giorno di Natale del 1883 a Montmartre. Sua madre, Suzanne Valadon, modella (esiste un suo ritratto dipinto da Renoir) e pittrice, lo ebbe da un certo Boissy, alcoolizzato, e fu il giornalista spagnolo Miguel Utrillo y Molins che gli diede nel 1891 il suo nome.

A dodici anni Maurice comincia a frequentare il collegio Rollin e a bere nelle bettole con i carrettieri. A 17 anni si impiega al Credito fondiario, ma lavora come contabile soltanto pochi mesi. A 19 anni, su consiglio del medico, per distrarlo dal vizio del bere la madre gli dà colori pennelli e matita: così egli comincia a dipingere quei suoi indimenticabili paesaggi tristi e incantati. Nel 1909, per la prima volta, espone al Salon d'Automne un quadro. Tre anni dopo esporrà ancora due tele allo stesso Salon. Poi andrà in Corsica con la madre.

Dipinge e beve. "Non viveva che per bere. Non dipingeva che per bere" scrive Carco. Nel '13 espone agli Indipendenti e organizza la prima "personale". Purtroppo gli effetti del vino si fanno sentire e Utrillo è costretto a farsi ricoverare in una casa di cura. Negli anni che seguono egli passerà da un ospedale all'altro. E intanto le sue opere appaiono nelle più importanti gallerie di Parigi raggiungendo cifre altissime.

Il campionato può decidersi domani a San Siro

INTER-JUVENTUS

I due avversari sulla bilancia

Addentrarsi nel labirinto delle previsioni su Inter-Juventus è difficile come cercare la Via Lattea in una notte di nebbia. Sulla scorta degli incontri di questo campionato si possono però mettere sulla bilancia elementi in favore dell'una e dell'altra squadra. Essi non indicano un vincitore per domani: aiutiamo il tifoso a sognare per ventiquattro ore il successo che egli preferisce.

In favore dell'Inter

L'aver mai perduto in casa — domenica virtualmente fu sconfitta sul terreno dei milanisti — ma soltanto pareggiato 2 volte (1-1) col Padova alla prima giornata e col Novara il 12 scorso.

Il proposito di riscattare l'incontro malamente perduto allo Stadio torinese per una rete discussa e in seguito all'allontanamento di Giovannini.

La presenza del cannoniere Nyers I, secondo nella graduatoria dei marcatori con 23 reti affiancato dai realizzatori: Amadei (15), Lorenzi (12) e forse da Wilkes (11).

Le brillanti condizioni di forma dello stesso Nyers, Achilli, Giovannini e Lorenzi se la caviglia non lo tradirà, nonchè il desiderio del portiere Franzosi di rimettersi in luce.

La possibilità di schierare probabilmente una formazione completa salvo la incertezza per Fattori indisposto mentre la Juventus è in dubbio per Martino, Muccinelli, Piccinini e Bertuccelli.

Le superiori virtù manovriere e la maggior forza di penetrazione della prima linea.

In favore della Juventus

Il prestigioso zero delle sconfitte in trasferta e il precedente della vittoria nel derby cittadino che la Inter invece ha perduto.

Le due reti segnate in più e le cinque incassate in meno complessivamente, nonchè il netto divario tra i 18 gol ottenuti nelle ultime tre partite e i quattro registrati nel contempo dai nerazzurri.

La scarsa influenza negativa del campo avverso nel quale inoltre saranno numerosi i sostenitori bianconeri locali e quelli giunti da Torino.

Quattro giocatori in gran forma quali Boniperti, Muccinelli (se lo stiramento gli permetterà di scendere in campo), Mari e Parola.

Il desiderio di Hansen di raggiungere Nyers che lo precede di sole due reti nella scala dei marcatori.

La maggior solidità della difesa in cui rientra Manente e il miglior rendimento complessivo della mediana.

Lo sconcertante affiatamento della coppia Boniperti - Muccinelli (sempre che il «piccolo» sia presente), protagonista principale delle recenti grosse segnature.

Mentre le gare internazionali proiettano la loro ombra

Il miglior insieme bianconero affronta i singoli nerazzurri

La stagione calcistica ha troppe cose a cui pensare in questo momento. Ragione per cui non può pensare a nessuno in profondità, e fa la figura di uomo distratto. C'è il Campionato del Mondo: ma quello si svolgerà soltanto in giugno ed in luglio, e l'abitudine italiana è di fare le cose all'ultimo momento. C'è un incontro internazionale di carattere impegnativo in programma fra sette od otto giorni: ma è diffusa l'opinione che lo si vincerà senz'altro.

Ha la questione dell'assegnazione del titolo di Campione; e questa è risolta per tre quarti, ma, col cumulo di errori che si sono commessi al riguardo da parte di tutti gli interessati recentemente, le preoccupazioni sono ancora grandi. Riguardano, queste preoccupazioni, tre squadre sole, ma, combinazione, esse sono proprio le fornitrici dei nove decimi degli elementi della Squadra Nazionale. E poi v'è il problema della retrocessione, che, fra pericoli immediati e pericoli mediati, rende nevrastenica una quantità di contendenti, che possono mettere a disposizione uomini per la rappresentativa dei Cadetti, e che naturalmente pensano come prima cosa ai casi propri: dicendo, senza dirlo, «prima vivere, poi filosofare».

Momento distratto, momento dalla molta roba in tavola.

Forse con domenica, una delle preoccupazioni comincerà a scomparire. Seppure non diventerà più grave. Si tratta dell'argomento del primato. L'Internazionale attende di più fermo la Juventus. Non hanno più nessuna speranza di terminare al primo posto, i nerazzurri, ma, giocando a S. Siro vogliono prendersi il lusso e dare la soddisfazione al proprio pubblico di battere coloro che hanno maggiori possibilità di conquistare il titolo. Se la Juventus dovesse perdere a Milano, ed il Milan riuscisse a piegare la Lucchese a Lucca, allora la situazione si aggraverebbe, chè il distacco fra primi e secondi si ridurrebbe a tre soli punti e molte sopite speranze risorgerebbero.

Nella ipotesi intermedia — quella in cui, per merito o demerito di qualcuno o di un po' tutti, la situazione rimanesse inalterata — si farebbe un passo verso la quiete. Nella supposizione infine, in cui la Juventus superasse anche l'ostacolo della giornata ed il Milan capitombolasse in Toscana, allora si potrebbe considerare senz'altro la questione come risolta. Inutile dire che la Squadra Nazionale è costretta a tenere per questa ultima ipotesi, come quella che seda un tumulto, e, rasserenando l'ambiente, elimina per lo meno una delle cause di distrazione.

Si ha l'impressione, che quella di domenica sia l'ultima grande giornata del campionato di quest'anno. Per lo meno l'ultima giornata che offra l'occasione a grandi confronti. Se ad una chiarificazione definitiva non si dovesse giungere in questa occasione, allora l'esito del campionato dovrà dipendere, come spesso è avvenuto, dagli imprevisti di incontri di più ridotta importanza.

Nè Juventus nè Inter si trovano nelle loro migliori condizioni per affrontare questa prova. Presso i bianconeri, Bertuccelli attraversa già da qualche settimana un periodo di imperfetta salute che influisce sul suo rendimento, Martino si è beccata una distorsione ad un piede domenica scorsa, Muccinelli è tornato con uno stiramento ad una coscia dall'allenamento della Nazionale di giovedì a Firenze, e Piccinini, nella stessa occasione, ha ricevuto un colpo ad una gamba. Presso i nerazzurri è l'intera squadra che è sfasata, senza che le condizioni fisiche dei singoli giuocatori diano luogo a particolari preoccupazioni. Di reduci da lesioni recenti vere e proprie, la compagine non ne annovera che uno, il mediano Fattori. E' nel funzionamento dell'organismo che sta il difetto. Tutte quante le pecche che erano isolatamente affiorate nella prima parte della stagione, sono saltate fuori assieme al momento critico in questo undici, a partire dalle incertezze della difesa, andando su fino al mancato accordo tattico fra Amadei e Lorenzi.

A Torino, nell'incontro di andata colla Juventus, l'Inter si portò, specie nel primo tempo, in modo egregio. Compariva allora alla mezz'ala l'olandese Wilkes, un uomo dallo stile e dalle abitudini particolari anche lui, come tanti altri elementi della squadra, e, fino a quando resse allo sforzo, si portò molto bene. Tenuto a riposo da qualche settimana, forse rientrerà nella compagine domani, colla retrocessione di Campatelli a mediano laterale — la sua vera posizione — in sostituzione di Fattori.

Se l'undici nerazzurro prende a girare regolarmente, rientra pienamente nel limite delle sue possibilità materiali, il battere la Juventus a San Siro. Se viceversa le capacità tecniche dei singoli elementi non riusciranno a fondersi, l'esito del lavoro sarà negativo. Basandoci sulle più recenti prove, noi propendiamo per questa seconda ipotesi. La differenza tecnica fra i due contendenti è questa: che la Juventus, anche se non in gran forma, anche se lontana dalle sue migliori condizioni, è senz'altro squadra — mentre l'Internazionale deve produrre un grande sforzo, deve superare se stessa, per riuscire ad esserlo. Il calcio è giuoco d'assieme.

Vittorio Pozzo

INTER

	Franzosi 1	
Giovannini 2	Blason 5	Miglioli 3
Campatelli (Fattori) 4		Achilli 6
Lorenzi 8		Wilkes (Campatelli) 10
Armano 7	Amadei 9	Nyers 11
11 Præst	9 Boniperti	7 Muccinelli (Martini)
10 Hansen		8 Martino (Karmaoni)
6 Mascetti		4 Mari
3 Manente	5 Parola	2 Bertuccelli
	Viola	

JUVENTUS

Martino, uno degli X dell'attacco bianconero

VERSO I 35 MILIONI DI INCASSO

Quarantasettemila biglietti già venduti per San Siro

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Ultime novità dell'Inter: il dott. Cappelli è a letto con una infezione alla caviglia, Fattori si è allenato ma con scarse probabilità di scendere in campo domani, i tre nazionali Giovannini, Amadei e Lorenzi sono tornati da Firenze col morale alto. Ora il direttore tecnico nerazzurro durante la degenza, che speriamo breve, avrà modo di meditare sulla formazione che dovrà affrontare la Juventus e sui piani tattici da adottare.

Nell'incontro di andata l'ordine fu di attaccare subito, e difatti due goals vennero a premiare l'intraprendenza dell'Inter. La successiva rimonta da parte dei bianconeri fu attribuita in campo nerazzurro all'arbitraggio e alla sfortuna, tanto che una spiccata volontà di rivincita caratterizza questa vigilia di attesa.

Sarebbe stato certamente preferibile un minor divario di punti fra le due tradizionali avversarie per poter sperare ancora nello scudetto; tuttavia il confronto di domani interessa egualmente gli sportivi milanesi, oltre quelli spiccatamente juventini della popolosa provincia. Una volta tanto nerazzurri e rossoneri stringeranno un patto d'alleanza, i primi per cercare di battere la squadra capolista (mai sconfitta in trasferta), i secondi per alimentare, attraverso l'arresto dei bianconeri, le speranze superstiti di vittoria finale.

Tutti i biglietti risultano esauriti: di valore incalcolabile i duecento posti numerati, nemmeno posti in vendita perchè accaparrati dai dirigenti quindici giorni prima; ricercatissimi i posti della tribuna laterale che, venduti a 1500 lire, costano ora almeno il doppio.

In totale sono stati venduti 47 mila biglietti (mille di più che nell'incontro Milan-Inter) in modo da raggiungere, con soci, abbonati e provvisti di tessere, la capienza massima dello stadio di San Siro.

Si presume che l'incasso sfiorerà i 35 milioni. Domani funzioneranno gli sbarramenti posti lungo le vie di accesso allo stadio, così che soltanto gli spettatori muniti di regolare biglietto potranno passare. Agli altri non resterà che rivolgersi ai bagarrini, sempre numerosi e attivi nelle adiacenze del campo.

Leo Cattini

Rimaneggiato il Novara per incontrare il Venezia

Novara, sabato sera.

Le recenti imprese su difficili campi avversari consentono agli azzurri novaresi di affrontare con fiducia e con buone speranze anche la trasferta sul terreno del Venezia. I neroverdi di Fiorentini, reduci da un «cappotto» a Bari, sembrano ormai rassegnati a portare sino alla fine il fanalino di coda e quindi la speranza del Novara, di riuscire a battere sul suo campo una compagine sfiduciata appare, alla vigilia, pienamente giustificata.

Tuttavia le preoccupazioni e i problemi da risolvere non mancano all'allenatore Marini: a causa delle precarie condizioni fisiche di Ploeger e Ferraris II, la formazione per la gara di Sant'Elena, sarà un «rebus» fino a poche ore dall'inizio. L'unica cosa certa già sin d'ora è che il Novara applicherà la tattica ormai abituale per le gare esterne, con le due mezz'ali — i mediani Odone e Oppezzo — arretrate a sostegno della difesa, mentre al trio di punta sarà lasciato il compito del contrattacco.

Restando fermi i dubbi sulla disponibilità di Ploeger e Ferraris II, si può comunque prevedere il seguente schieramento: Corghi; Della Frera, De Togni; Mainardi, Molina II, Baira (Grisanti); Renica (Spadavecchia), Odone, Ploeger (Renica), Oppezzo, Ferraris II (Spadavecchia).

Calcio-programma (inizio ore 15)

SERIE A

Atalanta (p. 30) - Padova (26)
Fiorentina (35) - Genoa (28)
Inter (40) - Juventus (48)
Lazio (38) - Bologna (35)
Lucchese (27) - Milan (45)
Pro Patria (26) - Como (27)
Sampdoria (28) - Roma (26)
Torino (31) - Bari (20)
Triestina (28) - Palermo (28)
Venezia (15) - Novara (30)

SERIE B

Brescia (p. 30) - Catania (33)
Cremonese (30) - Alessandria (33)
Empoli (33) - Prato (31)
Livorno (32) - Udinese (40)
Napoli (37) - Spal (38)
Pisa (31) - Arsenal Taranto (19)
Reggiana (32) - Fanfulla (35)
Salernitana (25) - Pro Sesto (31)
Siracusa (27) - Legnano (34)
Spezia (30) - Modena (28)
Verona (22) - Vicenza (30)

SERIE C (Girone A)

Biellese (p. 28) - Sanremese (33) (a Novara).
Crema (34) - Gallaratese (30)
Fossanese (30) - Varese (33)
Luino (18) - Mortara (35)
Monza (36) - Asti (28)
Omegna (27) - Sestrese (25)
Pavia (32) - Rivarolese (22)
Pro Lissone (16) - Casale (30)
Seregno (34) - Parabiago (16)
Pro Vercelli (30) - Savona (31)
Vigevano (16) - Villasanta (30)

Giornata calma nella "C" ma solo in apparenza

Dando uno sguardo al calendario della 27ª di serie C, verrebbe voglia di passare tutto in «non calce» per la scarsa importanza che, almeno sulla carta, denunciano gli incontri in programma. Senonchè, tenendo presenti il fattore sorpresa, la lotta per la retrocessione e tutti gli altri fattori imponderabili, bisogna riconoscere che la trasferta del capolista Casale a Lissone non è poi tanto facile quanto sembra, che il Crema non può essere affatto sicuro di superare in casa la Gallaratese; così come il Monza non potrà... vendere la pelle dell'Asti prima di averlo effettivamente battuto sul campo.

Più facile appare invece il compito casalingo del Seregno contro il Parabiago, mentre di risultato incerto ma di nessun peso immediato per la classifica sono gli incontri Fossanese-Varese, Biellese-Sanremese e Omegna-Sestrese.

I premiatori del Gruppo Atletico [illegible] Flaminio Bergamasco, si riuniranno stasera alle 21 nei locali del Bar Pino in corso San Martino.

Anche se il pronostico è per i granata

Il Bari lotta a Torino contro la retrocessione

Mentre a Milano ed a Lucca, le tre protagoniste del torneo si disputano le estreme possibilità di rendere o meno interessante questo finale di campionato, il calendario assegna per domani al Torino un compito che, sulla carta non riveste caratteri troppo difficili. Contro i granata, infatti, deve scendere il Bari, squadra estrosa, che, piombata nel giro di una crisi tecnica, si trova avvolta oggi nella dura lotta per non lasciare la serie A.

Ma è proprio la situazione di classifica che, se da un lato, non vuol lasciare dubbio alcuno sul pronostico, getta d'altra parte il sospetto d'una sorpresa, qualora consideri la posizione dei biancorossi meridionali, che nulla lasciano di intentato nella speranza della salvezza. Otto giornate restano a disposizione, prima della gran chiusura e lo stato attuale di cose è tale, da non considerar nulla come definitivo: un successo, anche se parziale, ottenuto sul campo torinese, darebbe ad esempio nuova lena per continuare la battaglia e si può star certi che i baresi faranno quanto è nelle loro possibilità.

La comitiva, partita dalla sede ieri mattina è composta da Pietrasanta, Sentimenti V, Stellin, Sarosi III, Isetto, Bonini, Canonico, Vorrà, Cassani, Zoppellari, Carlini, Visco, Fabiani e Cortigiani. Quattordici uomini, tra cui l'allenatore Costantino dovrà scegliere la formazione. Il «trainer» ancora non si è pronunciato, per quanto si possa ritenere fin d'ora che il ruolo di riserva debba essere sostenuto da Visco, Pietrasanta e Canonico.

I granata, dal canto loro, nell'altalena della sfortuna che quest'anno non ha certo risparmiato i suoi colpi contro la squadra di Copernico e Sigogno, filano con encomiabile ardore e, proprio domenica scorsa con la Juventus, hanno dato una prova lampante della loro vitalità. Ogni settimana la formazione torinese è costretta a qualche cambiamento, ma titolari e riserve si sono ormai tanto bene amalgamati da rendere sicuri su un'efficienza generale superiore alla media. Per domani, sembra che Moro non risenta dei postumi di un colpo al capo subito domenica e lo schieramento dovrebbe essere il seguente: Moro; Tubaro, Picchi; Depetrini, Grava, Grezzane; Giuliano, Frizzi, Bengtsson, Santos, Carapellese.

Ombre sulla vittoria di Lucca

Un ricorso del Bari contro la Pro Patria

MILANO, sabato sera.

Contro l'esito e la regolarità della partita Lucchese-Pro Patria, vinta dai bustesi per 2 a 1, il Bari aveva telegraficamente ricorso riservandosi di produrre le prove dell'accusa. A tutt'oggi però la Lega Nazionale non ha ricevuto la documentazione annunciata.

Il Napoli contro la Spal: gara per il secondo posto

La lotta per il primato e per le piazze d'onore si fa sempre più interessante nel torneo di serie B. Nella giornata di domani — la ventisettesima — la capolista Udinese, che viaggia con due punti di vantaggio sugli inseguitori, avrà un durissimo compito sul campo del Livorno.

A Napoli intanto la questione del secondo posto verrà posta nuovamente in discussione tra gli azzurri partenopei, e la Spal di Ferrara. L'«undici» ferrarese è degno della massima fiducia, ma il Napoli, che sul terreno di casa è quanto mai avaro di punti, è indubbiamente favorito dal pronostico.

I «grigi» dell'Alessandria, nel loro calvario per la salvezza, saranno di scena a Cremona. Le buone prove fornite, seppure con avversa fortuna, nelle ultime trasferte, e il rientro di Giorcelli, Rawcliffe e Sotgiu, consentono di sperare che domani sera la compagine di Carcano e Flatley ritorni a casa con un preziosissimo punto nel carniere.

Domenica intensa nel campo dei ciclisti

Bartali al Criterium di Borgomanero

La domenica ciclistica — in attesa del 2 aprile, che suonerà a Reggio Calabria una nuova adunata generale degli assi — vede le «forze del pedale» dislocate in varie località, per dar vita a parecchie manifestazioni di una certa importanza. A Borgomanero, faranno corona a Bartali, Corrieri, Baroni, Fornara, Salimbeni, Astrua, Bini, Covolo ed altri, impegnati nel «criterium» organizzato dalla S. C. Domenico Piemontesi sulla distanza di cento chilometri.

A Desio, invece, prima corsa valevole per il trofeo dell'U.V.I. riservato agli indipendenti; 167 chilometri, per lo più in pianura, con qualche lieve saliscendi promettono una battaglia vivace. L'elenco degli iscritti, anche se non ancora completo, è ricco di nomi, già comparsi in primo piano nell'attuale stagione: da Mario Zanazzi a Grosso, vincitori rispettivamente del G. P. Everest e della Milano-Torino, da Albani a Frosini, a Scimone, a Pagliazzi, a Reggi, a Toni, a Busancano, ai due Avenda, a Milano, a Carrea, ai due Casanchi. Tutti uomini che le corse d'apertura hanno portato alla ribalta, come le forze nuove del nostro ciclismo.

Il programma domani reca ancora sul cartellone un circuitum ad Asola tra le coppie Fausto Coppi-Conte e Ortelli-Casola, che si batteranno poi, insieme ad altri campioni, in una Milano-Sanremo su pista e la V Milano-Tortona riservata ai cadetti, che vedrà al via i migliori dilettanti lombardi, liguri e piemontesi.

La corsa ha valore di prova di qualificazione per il II Trofeo dei cadetti.

* *

Intanto — come accennavamo — si profila per domenica prossima, sulle strade dove si svolgerà l'8° Giro della provincia di Reggio Calabria, lo schieramento completo di tutti i «cannoni». Degli esponenti del ciclismo nazionale mancheranno infatti i soli Magni e Bevilacqua, impegnati nel Giro delle Fiandre, mentre anche parecchi stranieri promettono di essere al via. Gli iscritti sono per ora 87 e l'elenco si apre con Adolfo Leoni. La partecipazione del caposquadra della «Legnano» è particolarmente significativa, in quanto costituisce la prima uscita ufficiale del reatino in gara su strada. Adolfo, vittima di un incidente nella riunione di attesa della Milano-Torino, fu costretto ad astenersi dalla «Sanremo» nella quale avrebbe potuto dire la sua [illegible] parola.

Mitri-Tuzo Portuguez il 19 maggio al Madison

NEW YORK, sabato sera.

Il campione europeo dei pesi medi Tiberio Mitri, arrivato di recente in America, ha deciso di esordire al Madison Square Garden di New York il 19 maggio, contro Tuzo Portuguez. Il suo avversario è un uomo fortissimo, molto conosciuto per le buone doti di picchiatore e incassatore.

Trasferta in Francia di rugbisti torinesi

Una nutrita comitiva di rugbisti torinesi parte oggi in pullman alla volta di Cannes per giocare domani contro la squadra locale che li ha invitati ad una partita amichevole «a 13», la nuova formula di rugby che in Francia e Gran Bretagna conta numerosi proseliti per quanto non ancora riconosciuta da alcuna federazione. I giocatori torinesi, di cui sono note le vicende che li hanno portati al ritiro dal campionato di serie A, si propongono di ripetere l'esperimento domenica ventura recandosi nuovamente oltre Alpe, ad Avignone. Al di fuori di qualsiasi eventuale orientamento per il futuro, tali esperienze serviranno comunque ai torinesi per mantenersi in allenamento e per soddisfare la loro passione per la palla ovale.

Alle Sferisterio Edo, oggi, alle ore 15, partita fra Castello (Tallone-Calandri) ed Edo (Galliano-Binello). Domani sarà di scena il [illegible] italiano Manzo che si incontrerà con [illegible]

Camusso, il popolare campione del ciclismo, si è dato al commercio, ed oggi inaugura a Torino un nuovo negozio: eccolo al lavoro a preparare le vetrine, mentre nello stesso tempo lancia un pronostico per Inter-Juventus: «Saranno quattro palloni, tre nella rete dei nerazzurri ed uno in quella dei torinesi. Non siete d'accordo con me?». (Foto Moisio)

Bollettino della neve

Bardonecchia cm. 10; Pian del Sole 35; Colomion 40; Pian Restaud 70; Claviere 60; Sestriere 50; Sportinia 60; Capanna Gimont 80; Prabosa Soprana 40; Rifugio Dalmo 90; Rifugio Frei 70; Limone 60; Limonetto 100; Rifugio Tre Amis 110; Bagni di Vinadio 100; Rifugio Migliorero 130; Rifugio Vernière 90; Colle Maddalena 100; Pontechianale 40; Crissolo 40; Rifugio Maire Crot 110.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA
TORINO - A. IV - Num. 71
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
25-26 Marzo 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Manovre norvegesi

Il maresciallo Montgomery, presidente del comitato dei capi di Stato Maggiore dei cinque paesi del Patto di Bruxelles, si trova attualmente in Norvegia. Egli si è particolarmente interessato alle esercitazioni delle truppe norvegesi. Nella fotografia il Maresciallo osserva un traino di cani per il rapido trasporto dei feriti.

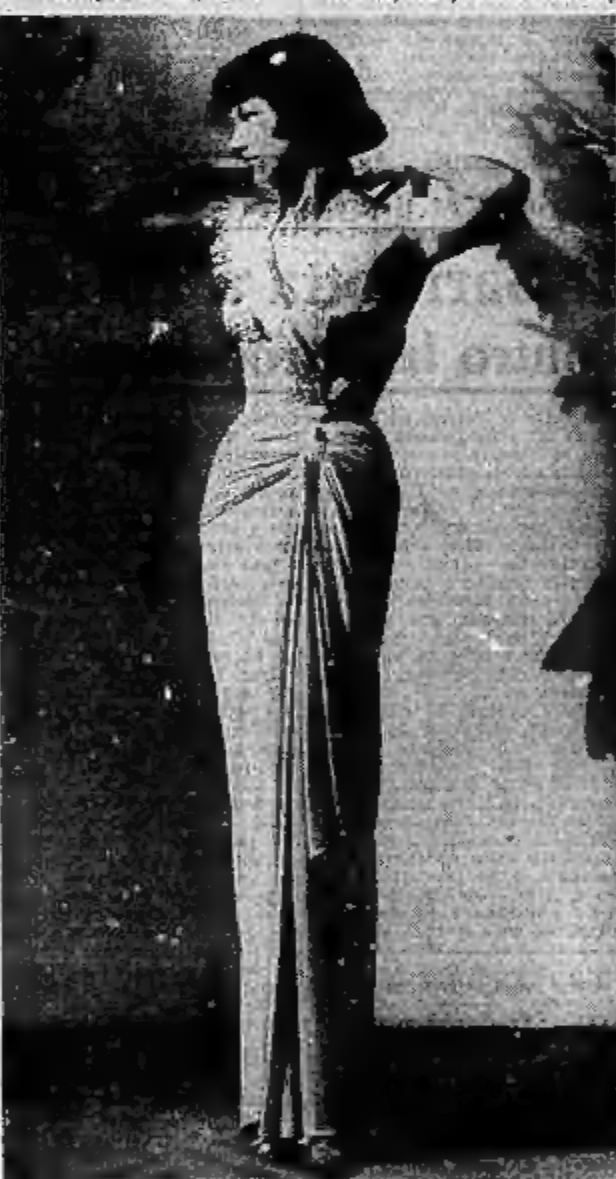
Create in America

Giacchette di morbida lana create per le ragazze americane, da portarsi nelle prime giornate primaverili.

Peschi in fiore nel Nevada

L'attrice francese Corinne Calvet, che si trova a Las Vegas, nel Nevada, per girare un nuovo film, è stata colta dal fotografo mentre ammira un pesco in fiore.

Churchill fa affari

Il più famoso dilettante di pittura del mondo, Winston Churchill, ha concluso un contratto con una Casa editrice americana di cartoline illustrate. Egli ha ceduto il diritto di riproduzione di 18 quadri, scelti fra 200 paesaggi, marine e nature morte. I quadri, che verranno riprodotti su cartoline di auguri natalizi o anche su calendari, non devono essere usati che 6 all'anno, per 3 anni. I 18 dipinti — uno dei quali è quello illustrato dalla foto — sono stati inviati in America per essere riprodotti.

Presentato a Parigi

Abito da sera di maglia beige presentato a Parigi da Carven. Bustino drappeggiato, spalline ricamate in oro.

Catturati ad Hainan

L'ora del rancio di soldati comunisti cinesi in un campo di prigionieri. Questo gruppo fa parte di una sessantina di uomini catturati dai nazionalisti quando alla fine dello scorso febbraio reparti di Mao Tse Tung tentarono uno sbarco con giunche ad Hainan ma furono costretti a battere in ritirata.

Diverte gli spettatori

Sulla spiaggia di Rockaway Beach, presso Long Island, una delle maggiori attrazioni del parco dei divertimenti è costituito dal baraccone delle sorprese: ecco cosa può fare un improvviso getto d'aria.

Una "Tosca„ per l'ex-amministratore

Vecchi e nuovi artisti del Metropolitan di New York si sono ritrovati per festeggiare Edward Johnson che lascia dopo lunghissimi anni la carica di amministratore generale del Teatro. In suo onore è stata data una speciale esecuzione della «Tosca». Nella foto l'allegro Johnson è festeggiato dopo lo spettacolo. Lucrezia Bori, una delle grandi cantanti del passato, gli dà un bacio di commiato. (Publifoto)

Uno strano mostro marino

Il cadavere di questo enorme mostro marino col petto villoso e somigliante ad una mucca è stato ributtato dal mare sulla spiaggia di Delake (Oregon). Dal suo corpo si irradiano cinque code, di cui una, lunga cinque metri, si è aggrovigliata sulla spiaggia assumendo uno strano aspetto, come fosse del piombo fuso.